

# Sport UNIVERSITARIO



Giugno 2010 - N. 131  
PERIODICO DEL C.U.S.I.  
FONDATO NEL 1951 DA ALDO DE MARTINO

POSTE ITALIANE s.p.a. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB PARMA



**La bandiera dei CNU  
da Campobasso  
a TORINO 2011**



**DI CENTA, madrina  
per l'Universiade  
trentina**



**SALVAGNO oro e nozze  
con Luca Ceglie ad Alghero**



**S. CATERINA e MOLISE  
gran successo dei CNU**



**FRANCESCHETTI, 25 anni  
da presidente a Bologna**



**Sport Universitario**  
N. 131 - Giugno 2010

**C.U.S.I.**

(Centro Universitario Sportivo Italiano)

Sede: Roma - Via Brofferio, 7  
Tel. (06) 37.22.206 fax (06) 37.24.479

**Presidente:**

Leonardo Coiana

**Vice Presidenti:**

Artemio Carra, Lorenzo Lentini.

**Consiglio Federale:** Nicola Aprile, Gianfranco Beltrami, Gianluca Bianchi, Elio Cosentino, Riccardo D'Elcico, Mario Di Marco, Carlo Dolfi, Francesco Franceschetti, Alberto Gualtieri, Giovanni Ippolito, Romano Isler, Piero Jaci, Eugenio Meschi, Giacomo Zanni.

**Segretario Generale:** Antonio Dima

**Direttore Tecnico:** Mauro Nasciuti

**Direttore Amministrativo:** Sergio Melai

**Collegio Sindacale:** Danilo Zantedeschi - Presidente

**Collegio dei Proibiviri:** Enrico Bordi - Presidente

**Sport Universitario**

**Direttore Responsabile:**

Ruggero Cornini

**Direttore Editoriale:**

Giorgio Gandolfi

I testi vanno inviati a  
grgandolfi@libero.it

Le foto a: info@grafichestep.com

**Stampa:**

Grafiche STEP, Via Barbacini 10/b, 43100 Parma  
Tel. 0521/771707 - info@grafichestep.com

**Redazione:**

c/o Spaggiari, Via Bernini 22A/24, 43100 Parma  
Tel. 0521/949011 - Fax 0521/291657

**Editore:**

Cusi, Via Brofferio, 7 Roma  
Autoriz. Tribunale di Parma n. 434 (ottobre 1969)



Associato alla Unione  
Stampa Periodica Italiana

«Sport Universitario», pubblicazione trimestrale in cinquemila copie, viene distribuito gratuitamente ad amministratori pubblici, dirigenti centrali e periferici, docenti, studenti, giornalisti, atleti e federazioni sportive, società. La collaborazione è aperta a tutti. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori. Di ogni riproduzione è citata la fonte.

**EDITORIALE**

# Un grido di dolore

**Q**uesto numero della rivista del Cusi esprime in maniera eloquente la vitalità dello sport universitario nel nostro Paese.

Dai rilanciati campionati invernali a quelli primaverili sempre coinvolgenti, capaci cioè di far fare vita comune ad atleti di tante discipline sportive e di essere nel contempo portacolori orgogliosi della propria Università. Uno spirito di corpo che richiama a raccolta tutti gli anni gli atleti migliori dei nostri Atenei con entusiasmo e senza rivendicazioni economiche.

Ma dalle pagine del giornale balza evidente un grido di dolore. La grave crisi finanziaria che attanaglia il nostro Paese mette in crisi la sopravvivenza dei Cus e lancia strali sul futuro dello sport universitario. In carenza di fondi non sarà possibile sostenere l'attuale ritmo di espansione del movimento sportivo universitario che si basa fondamentalmente sull'impegno e la passione dei dirigenti volontari.

Di fronte a questo stato di cose i politici ed il Ministero debbono assumersi le proprie

responsabilità. I giovani chiedono di potere fare sport e per soddisfare le loro esigenze necessitano fondi ed impianti. La manutenzione degli impianti, il loro ammodernamento e la messa a norma hanno costi crescenti che incidono sempre maggiormente sulle disponibilità dei Cus. Pena il deterioramento e l'abbandono. Non parliamo di spese inutili, riducibili o procrastinabili!

I tagli di bilancio vanno bene per chi li concepisce, ma non certo per chi li subisce incolpevolmente.

Lo sport di vertice in Italia sta passando un momento di crisi. Ne sono dimostrazione tangibile gli ultimi deludenti risultati all'Olimpiade di Vancouver, l'eliminazione della nazionale di calcio ai mondiali africani, la crisi della pallacanestro e tanti altri sintomi quali il doping, la degenerazione del tifo e gli scandali di varia natura. I successi del passato paiono oggi molto lontani. Anche le candidature italiane per le grandi manifestazioni faticano ad ottenere consensi.

E pensare che sono fonte di progresso, di promozione turistica, di interessi economici. È tempo di fare delle riflessioni tenendo in debita considerazione la funzione formativa dello sport in chiave educativa, salutare, aggregativa e come gestione del tempo libero in nome della qualità della vita.

r.c.



Campobasso - Il Cus Molise ha premiato i futuri... campioni.

## SOMMARIO

Pag. 5-10 Il Congresso di Bari

Pag. 18-23 I CNU della neve

Pag. 26-27 Campionissimi al Meeting

Pag. 30-44 Molise, festa universitaria



La Compagnoni posa con le campionesse dei Cnu assieme a Zenda e Carra: Capitani, Tomat e Pietrogiovanni. Masnata ricorda Lojacono. Il Rettore Pelizzetti e Coiana.

dall'inviato **Giorgio Gandolfi**

# Dalla neve al sole, via Bari

*TRE GRANDI APPUNTAMENTI  
CHE HANNO CARATTERIZZATO  
L'IMPORTANZA DEL CUSI,  
DEI CUS E DELLE UNIVERSITÀ  
NEL MONDO DELLO SPORT*

**D**a una parte all'altra dell'Italia, dalle montagne innevate di Santa Caterina Valfurva alla riscoperta della Valtellina alla sorpresa – una bella sorpresa – del Molise, dove l'entusiasmo per lo sport universitario ha toccato indici davvero inconsueti. Di mezzo la due giorni di Bari per un Congresso che è stato dedicato a Ignazio Lojacono con un intervento di GianLuigi Masnata ed una messa officiata da don Marco Mancini a pochi passi dalla farmacia di famiglia che l'ha visto crescere per poi proiettarsi nel mondo dello sport locale, di quello universitario e del Cusi contribuendone in modo determinante alla sua ufficializzazione. Nebiolo al nord ed in ambito mondiale, Lojacono al sud ma con quel concetto

europistico che ha sempre caratterizzato ogni suo intervento tecnico o legislativo. Bari era la sua città ed è diventata per due giorni anche la nostra constatando con piacere che si sta scrollando di dosso le incrostature del passato. Splendido il lungomare, bellissima la basilica dedicata a San Nicola rinnovata nelle navate millenarie. E il Molise, questa piccola ma orgogliosa regione, dopo il primo impatto, ha svelato le sue caratteristiche, la sua consolidata rinascita resa più difficile dalla disattenzione dei legislatori. Campobasso è ancora lontana dal mare, come Isernia da Roma: ma l'Università e lo sport del Cus Molise hanno saputo superare quelle avversità che stanno riportando la regione nella giusta collocazione.



*All'uscita dalla chiesa dopo la messa celebrata per ricordare Ignazio Lojaco. Il presidente Coiana col Rettore dell'Università del Salento, Michele Laforgia, il rappresentante della Giunta Coni, Michele Barbone, unico dirigente del Sud nel Governo dello sport nazionale, Roberto Rella, presidente del Cus Lecce e Francesco De Feo, consigliere federale della Fidal. A destra, la commemorazione di Lojaco al Congresso.*

# Un congresso nel ricordo di Lojacono

di Leonardo Coiana

**A**utorità, Signore e Signori, cari amici delegati permettetemi innanzitutto di rivolgere un sentito ringraziamento ai Magnifici Rettori dell'Università di Bari, prof. Corrado Petrocelli, e del Politecnico, prof. Nicola Costantino, nonché al Presidente del CUS Bari, prof. Francesco Corsi ed al suo Consiglio Direttivo per aver voluto ospitare in questa meravigliosa città l'Assemblea Federale del CUSI. Il nostro Ente, d'altra parte, è già debitore al capoluogo pugliese per aver dato i natali ad un uomo senza il quale il CUSI oggi non esisterebbe. Parlo di Ignazio Lojacono, deceduto purtroppo lo scorso anno, che senza dubbio può essere considerato, a tutti gli effetti, il padre della nostra Federazione e, dunque, dello sport universitario nel nostro Paese. Sotto la sua presidenza sono state emanate le leggi più significative per lo sport universitario nazionale, quelle che hanno legittimato lo status del nostro movimento; da lui abbiamo ereditato la diplomazia, l'onestà, la saggezza, la cultura, la passione, la lungimiranza che nell'insieme ci pongono in una posizione di avanguardia nel panorama dello sport italiano e dello sport universitario mondiale.

I risultati ed i riconoscimenti ottenuti rispecchiano soltanto in minima parte i suoi meriti. Grazie Ignazio.

Uno degli insegnamenti che maggiormente caratterizzano l'eredità morale di Lojacono al CUSI si sostanzia nell'attitudine ad analizzare la situazione nella quale ci troviamo ad operare, allo scopo di individuare strategie utili allo sviluppo del nostro movimento; un'analisi che, in un momento di crisi generalizzata come quello attuale, non è solo opportuna, ma diventa necessaria per evitare gravi ripercussioni sullo sport universitario nazionale. Nella pratica comune, quando si parla di Centro Universitario Sportivo Italiano si è portati ad abbinarlo all'azione di indirizzo e coordinamento dell'attività dei vari CUS ed agli aspetti organizzativi legati alla partecipazione dell'Italia alle più



importanti manifestazioni sportive universitarie a livello mondiale.

Si dimentica spesso l'impegno costante assunto al fianco degli Atenei, nel passato ed ancor più nel presente, per la valorizzazione degli aspetti culturali legati al mondo dello sport in generale, alla ricerca scientifica applicata allo sport ed al problema dell'etica nell'attività sportiva che, come si può verificare dalle cronache quotidiane, sembra essere sempre meno presente.

È quindi più che mai opportuno ripercorrere gli sviluppi del nostro movimento. La duplice vocazione dei nostri Centri si è manifestata attraverso la gestione degli impianti sportivi di proprietà delle Università, la loro manutenzione, e l'organizzazione e la gestione di attività agonistiche che hanno coinvolto atleti di ogni età e livello, mentre ogni forma di sport promozionale ha riguardato da sempre studenti, docenti e semplici cittadini che hanno avuto l'opportunità di svolgere nelle strutture cussine le più svariate attività fisico-motorie. Pertanto tutta la politica sportiva universitaria è stata portata avanti dal CUSI, spesso in collaborazione con le Università ed i loro Rettori, con l'appoggio determinante dei Governi e del Ministero competente, e gli impianti e le relative attività sono gestiti ovunque dai Centri Universitari Sportivi sulla base di convenzioni con i singoli Atenei. Ciò ha consentito all'attività sportiva universitaria, pur in una cronica scarsità di mezzi, di svilupparsi senza eccessive sofferenze. Il grande spirito di volontariato dei dirigenti del CUSI e dei CUS, l'elasticità nella gestione di attività ed impianti, la presenza innovativa dei docenti nell'organizzazione di eventi sportivi interni alle varie Università a costi pressoché nulli, hanno fatto sì che, salvo in singoli casi di inefficienza o di disinteresse verso queste esigenze degli studenti,

*L'intervento di Leonardo Coiana. Al suo fianco il Prorettore del Politecnico, Nicola Martinelli, e l'Ing. Corsi, Presidente del Cus Bari.*



*Sergio Melai legge la relazione finanziaria.*

lo sport universitario abbia assunto un ruolo di rilievo nell'ambito accademico. Ruolo che nel 2009 il nostro movimento ha cercato di interpretare al meglio dedicandosi tra l'altro alla formazione dei propri quadri che rappresentano il sistema cardiaco dell'associazione. Considerato che abbiamo accennato ad una situazione di crisi generalizzata senza sottolineare la nostra crisi economica, è opportuno che a questo punto si facciano in proposito le dovute riflessioni. Nel 2010 lo Stato ha messo a disposizione per la gestione dello sport nelle Università italiane una somma complessiva pari a circa 8 milioni di euro. Questo contributo è stato poi integrato in molte Università con somme che, talvolta, hanno superato addirittura le cifre provenienti dal Ministero. Complessivamente, l'intero ammontare degli aiuti pubblici non ha ecceduto i 15 milioni di euro. Risulta ovvio che con questi finanziamenti non è pensabile poter affrontare se non in minima parte il ruolo e gli impegni sopra citati. Tutte le rimanenti risorse che i CUS ed il CUSI utilizzano per le proprie attività provengono

da altre fonti di finanziamento, in particolare dal CONI il quale sostiene l'attività agonistica del CUSI e quella promozionale dei CUS, nonché dagli studenti che usufruiscono, in quanto iscritti presso i singoli Centri, dei vari servizi offerti. Tutto questo fa elevare l'onere complessivo a circa 97 milioni di euro. Orbene, a fronte dello scenario descritto, le prospettive che riguardano il 2011 sono a dir poco disastrose. Il Ministero dell'Università prevede infatti una ulteriore decurtazione del suo contributo del 30%, al quale dovranno sommarsi quelle evidenziate nella maggioranza degli Atenei, ormai senza fondi e con debiti consistenti. Sembra quindi giunto il momento di fare una profonda riflessione sul modello gestionale fin qui adottato per le nostre attività.

Sarebbe infatti opportuno, anche perché sono ormai sempre più numerose le Università che ce lo chiedono, evitare di utilizzare gli esigui fondi a disposizione per le attività agonistiche federali, attività che si rivelano sempre più onerose e che dovrebbero a questo punto essere in grado di autofinanziarsi, per dedicarsi con sempre maggiore lena allo sport di base e scolastico, ambito che rientra nei compiti istituzionali dell'Ente. Il fenomeno sportivo universitario, entrato quasi in punta di piedi nella realtà degli Atenei, è oggi assunto a dimensioni tali da richiedere interventi dello Stato in misura sempre più massiccia, in quanto le sue dimensioni si ampliano e comportano la costruzione e la manutenzione di numerosi impianti sportivi e la difficile gestione del potenziamento della pratica sportiva di base per il mondo universitario.

Siamo pertanto in una situazione nella quale non siamo tanto in presenza di una coperta che diventa sempre più corta quanto ci troviamo dinanzi ad un letto che è cresciuto a dismisura. D'altro canto, nell'ambito di questo mondo universitario, dal quale proveniamo e nel quale viviamo, non possiamo fare a meno di ribadire che lo sport è educazione, scienza, cultura, benessere. E' quindi fondamentale, ora più che mai, che lo sport universitario tenga il passo, e contribuisca a produrre nella popolazione universitaria quei fermenti che sono necessari per trasformare gli studenti di oggi in una classe dirigente attenta e progressista di domani; e debba richiedere, non tanto per la sua stessa esistenza quanto per l'impegno che la vita moderna viene ad affidargli nei confronti di una società vitale e



*Il Rettore Laforgia e Michele Barbone.*

dinamica, provvidenze definite e risolutive. Noi auspichiamo che lo Stato si interessi dello sport nelle Università ed individui una soluzione quantomeno accettabile per questo fondamentale aspetto della vita pubblica. Le pressioni che salgono dalla base studentesca hanno legittimo diritto di trovare nella innegabile sensibilità degli uomini politici una risposta che si faccia interprete ideale di tali desideri.

#### **RAPPORTI CON LA CRUI**

Nel corso del 2009 i vertici del CUSI si sono più volte incontrati con i rappresentanti della CRUI per esaminare l'assetto e l'organizzazione dello sport universitario, approfondendo i rapporti in essere tra le Università italiane e l'associazionismo sportivo universitario nel nostro Paese. L'articolo 6 della legge 19 novembre 1990 n. 341, nel formulare i principi dell'autonomia universitaria, ha previsto che tra le materie che dovevano essere regolamentate dagli statuti delle Università vi fosse lo sport, facendo espressamente salve, nel contempo,

le attività disciplinate "da apposite disposizioni legislative in materia". Gran parte dei nuovi statuti universitari, pertanto, per effetto della citata riserva di legge, nel regolare la materia dello sport hanno preservato integralmente le attività disciplinate dalla legge 28 luglio 1977 n. 394. Su queste premesse, i rappresentanti della CRUI e del CUSI hanno esaminato l'organizzazione dello sport universitario presso i singoli Atenei, per individuare gli obiettivi comuni da perseguire, nonché le azioni necessarie per attuarli, in favore dello sport universitario. Le politiche sportive, infatti, hanno assunto nel divenire delle Università italiane un ruolo importante non solo per integrare l'offerta formativa dello studente, ma anche per dialogare con il "territorio". Lo sport è un veicolo di penetrazione capillare per la formazione complessiva dell'individuo, per la rilevanza nelle azioni di contrasto delle deviazioni e per il superamento delle disabilità: anche per questo l'attività sportiva, nella sua qualità di parte integrante dell'offerta formativa, concorre a promuovere l'immagine di un Ateneo. La CRUI ed



Il tavolo dei relatori al Congresso quindi l'incontro del vice presidente Carra e De Feo con Dentamaro dopo la messa. Sotto: la commissione di controllo ( Franceschetti, Aprile, Ippolito e Meschi). Colloquio di Coiana con D'Elcio e Nasciuti.

il CUSI sono stati concordi nel dichiarare il proprio interesse a contribuire attivamente per la definizione di una piattaforma comune per la promozione dello sport universitario e per il superamento di qualsiasi forma di criticità, purtroppo ancora esistente presso alcune realtà territoriali, valorizzando soprattutto le esperienze positive che possono diventare fattore di sviluppo dell'intero sistema sportivo universitario. I due Organismi si sono quindi impegnati a stipulare un protocollo di intesa che fissi le modalità congiunte delle azioni da svolgere, anche per rivendicare presso il Governo nazionale e le singole Regioni interventi idonei ad affrontare in maniera organica il comparto dello sport universitario, comparto che esige risposte adeguate e concrete



Andrea Ippolito e l'Architetto Longhi, Vice Presidente del Cus Torino.

sul piano dei finanziamenti per la gestione dell'impiantistica sportiva. I recenti tagli significativi dei finanziamenti per l'edilizia sportiva universitaria e per la gestione delle attività sportive rendono necessario un confronto permanente tra la CRUI ed il CUSI, allo scopo di perseguire una strategia unitaria atta a stimolare Governo centrale e Regioni ad intervenire attivamente nelle politiche dello sport universitario. Un altro obiettivo di tale confronto è inoltre quello di favorire situazioni organizzative dirette ad ampliare e potenziare lo sport universitario in tutte le sue componenti – attività sportiva ai vari livelli, ricerca, formazione, etc. – anche, dove possibile, tramite l'istituzione di nuovi CUS. Ebbene, posso annunciare con orgoglio che il 14 ottobre dello scorso anno il protocollo di intesa tra la CRUI ed il CUSI è stato finalmente sottoscritto, impegnando così i due Organismi al perseguimento di tutti gli obiettivi sin qui esposti. Come prima conseguenza della firma dell'atto, è stata istituita presso la CRUI una Commissione paritetica composta da tre Magnifici Rettori e da tre membri del Consiglio Federale del CUSI. Alla neonata Commissione vadano tutti i nostri auspici di un proficuo lavoro in favore dello sport universitario italiano, una realtà che, a dispetto delle molte difficoltà che si sono presentate sul suo cammino, continua ad offrire agli studenti universitari occasioni uniche di svago ma anche di confronto, socializzazione, responsabilizzazione, in una parola di crescita.



#### SITUAZIONI DI CRITICITÀ

Nel contempo, l'azione del CUSI deve essere ferma e decisa nei confronti dei CUS che vivono realtà nelle quali non si realizzano le necessarie sinergie con i singoli Atenei. La recente riforma statutaria in senso federale, infatti, pur avendo riconosciuto a tutti i CUS una propria identità giuridica, ha conservato, attraverso il vincolo federale, il ruolo centrale del CUSI. La nostra Federazione, ai sensi della L. 394/77, pur avvalendosi dei CUS (Enti gestori), resta il "contraente" di ogni singolo Ateneo in quanto unico Ente Sportivo Universitario Nazionale attualmente riconosciuto e, dunque, soggetto titolare dei requisiti previsti dalla legge per la gestione dello sport universitario, peraltro, allo stato, in regime di "privativa". Su queste premesse, il CUSI deve salvaguardare il patrimonio di convenzioni con ciascun Ateneo, per tutelare la posizione di concessionario dello sport universitario riconosciuta dalla disciplina di settore. La presente relazione, pertanto, rivolge lo sguardo anche alle situazioni di criticità esistenti in alcune realtà universitarie, ove risultano compromessi i rapporti con le Autorità Accademiche, per evitare che conflittualità tra Università e singoli CUS abbiano ricadute negative per l'intera Federazione e per il movimento sportivo universitario costituito in oltre sessanta anni di storia nel nostro Paese. A tale riguardo il recente commissariamento del CUS Messina, richiesto spontaneamente dall'intero Consiglio





Dall'alto il Consiglio federale al lavoro a Bari. Danilo Zantedeschi, nuovo presidente del Collegio sindacale. Fabrizio Sadini, Francis Cirianni e Giovanni Fiorilli.

Direttivo del locale CUS, d'intesa con il Rettore, ha consentito di ripristinare una situazione che si presentava di grave compromissione dei rapporti con l'Ateneo locale, il quale aveva promosso la costituzione di una struttura alternativa, di diretta emanazione dell'Università di Messina, che avrebbe progressivamente esautorato la gestione sportiva del locale CUS. Dove lo stato di criticità invece permane, con gravi rischi di compromissione del CUSI, è presso la città di Roma. Dopo la rimozione della convenzione con l'Università Roma 3, infatti, analoga sorte rischia anche la convenzione con l'Università degli Studi "La Sapienza".

L'Università ha contestato al CUS Roma il grave inadempimento degli obblighi convenzionali, nell'ambito di rapporti già deteriorati, per le carenti modalità gestionali dell'attività sportiva universitaria. L'Università La Sapienza, di conseguenza, ha preannunciato la volontà di risolvere e comunque di non rinnovare alla scadenza la convenzione con il CUSI. L'estinzione del rapporto con l'Università La Sapienza rischia di compromettere irreversibilmente il ruolo del CUSI, che verrebbe estromesso, nella città di Roma, anche da tale Università, con ricadute negative rispetto agli altri Atenei, laddove venisse meno l'esclusiva del CUSI a livello nazionale. La gravità della situazione è senza precedenti ed impone l'assunzione di misure radicali, le uniche idonee a ripristinare il rapporto fiduciario con l'Università di Roma e ad evitare l'estromissione del CUSI, per fatti imputabili all'Ente gestore (CUS Roma). In considerazione della straordinaria rilevanza della vicenda, pertanto, il CUSI ritiene inevitabile la drastica misura del commissariamento del CUS Roma, che si sottopone alla Vostra approvazione, anche a tutela del ruolo istituzionale del CUSI, quale unico soggetto legittimato all'affidamento dello sport universitario in convenzione, e dei singoli CUS che, interpretando correttamente lo Statuto e l'ideale sportivo del CUSI, operano non solo in piena osservanza delle convenzioni, ma anche in perfetta sintonia con le Università.

#### ATTIVITÀ SPORTIVA

L'Universiade invernale edizione 2009 ha avuto luogo ad Harbin in una regione situata nel nord-est del più grande Paese asiatico: la Cina. L'Italia ha partecipato con una rappresentativa

composta da 29 atleti ed ha preso parte alle gare dello sci alpino e nordico, dello snowboard, del pattinaggio artistico, del freestyle e del salto dal trampolino. Si tratta di una rappresentativa ridotta rispetto agli standards abituali del CUSI ma la lontananza del Paese ospitante ci ha costretti a limitare i numeri della delegazione ed ha impedito ad alcuni atleti rappresentativi di essere presenti. Il medagliere italiano, in realtà, non rende giustizia al valore dei nostri ragazzi: se infatti il totale delle medaglie conquistate alla fine della manifestazione si ferma a due, una d'argento nello sci alpino con Manuel Pescolderrung ed una di bronzo nello snowboard con Raffaella Brutto, dobbiamo registrare un'impressionante numero di piazzamenti nelle immediate vicinanze del podio, piazzamenti che, pur non figurando nel medagliere, costituiscono comunque un riscontro tecnico interessante.

L'edizione estiva dell'Universiade, invece, è stata ospitata dalla vicina Serbia, a Belgrado. Le rappresentative universitarie di 124 Paesi si sono disputate le medaglie messe a disposizione nelle 14 discipline che figuravano nel programma. Il CUSI è stato presente con una delegazione di quasi trecento persone, ed ha partecipato all'atletica, al judo, al nuoto, alla ginnastica ritmica, alla scherma, al taekwondo, al tennis, al tennistavolo, al tiro con l'arco e, per quanto riguarda gli sport a squadre, al calcio, alla pallacanestro, alla pallavolo ed alla pallanuoto. Sei medaglie d'oro, quattordici d'argento ed undici di bronzo il bottino finale conseguito dalla nostra rappresentativa, bottino più che ragguardevole che ci piazza all'ottavo posto nel medagliere assoluto.

Tra le medaglie del metallo più prezioso spicca quella della pallavolo femminile, un trofeo mai raggiunto dalle atlete azzurre in una Universiade; ma non valgono meno i due ori nel nuoto - 50 stile libero maschile con Andrea Rolla e 100 rana femminile con Chiara Boggiatto - i due del fioretto femminile, individuale con Claudia Pigliapoco ed a squadre, l'oro dell'atletica con la staffetta 4 x 100 femminile.

Come si vede, se è vero che dei sei ori ottenuti dalla nostra nazionale cinque provengono dal settore femminile, anche i risultati dell'Universiade rispecchiano l'andamento generale dello sport italiano che ultimamente, in campo internazionale,

vede primeggiare soprattutto le rappresentanti del gentil sesso.

Passando ad esaminare l'attività nazionale, dobbiamo per prima cosa citare i CNU (Campionati Nazionali Universitari) invernali che si sono svolti nel mese di gennaio sulle nevi di Pinzolo. Gli atleti universitari provenienti da tutta l'Italia si sono disputati le sei medaglie messe in palio nelle discipline dello sci alpino, tre nel settore maschile e tre in quello femminile.

I CUS di Trieste ed Udine hanno invece organizzato i Campionati Nazionali Universitari primaverili presso il complesso di Lignano-Sabbadoro, un centro in grado di offrire impianti sportivi ed ospitalità all'interno dello stessa struttura.

I Campionati si sono regolarmente svolti in tutte le discipline previste dal nutrito programma: si sono volute infatti accorpate in un'unica manifestazione diverse competizioni normalmente oggetto di più eventi, e il numero delle discipline presenti è salito a dodici. A queste vanno poi aggiunti gli sport non classificabili come CNU in quanto sperimentali, che hanno comunque contribuito al pieno successo della manifestazione: parliamo di lotta, di recente uscita dal programma ufficiale dei Campionati, tiro a volo, beach rugby, vela, windsurf e per finire delle competizioni femminili di calcio a 5, basket e volley per un totale di oltre 300 partecipanti, che sommati ai 2.150 del programma ufficiale fanno la bella cifra di quasi 2.500 atleti impegnati nell'evento.

Per quanto riguarda l'attività sportiva federale i dati in nostro possesso ci dicono che il numero di atleti tesserati dai CUS alle Federazioni Sportive supera le 24.000 unità.

Passiamo infine a prendere in esame i numeri che riguardano le attività promosse dai CUS localmente per diffondere tra gli studenti universitari la pratica dell'attività sportiva. Sostanzialmente uguale agli ultimi due anni il dato che riguarda i Campionati interfaccoltà - tornei organizzati dai CUS che vedono atleti e squadre appartenenti alle diverse facoltà universitarie cimentarsi tra di loro - e che conferma in oltre 50.000 il numero dei partecipanti.

Anche il dato relativo alle attività promozionali promosse dai Centri soprattutto in favore degli studenti universitari si conferma sugli stessi livelli dell'anno precedente attestandosi intorno alle 230.000 unità.

# MASNATA

## “Grazie, Maestro”

Il 65° Congresso di Bari (8° Assemblea Federale) è stato doppiamente importante, al di là dell'approvazione da parte dell'assemblea, della relazione tecnico morale e finanziaria presentata da Leonardo Coiana al suo quindicesimo anno di presidenza.

L'incontro è stata l'occasione per la famiglia del Cusi per ricordare Ignazio Lojacono, uno dei “padri” del movimento nella sua Bari, la città che lo vide emergere dapprima come atleta del canottaggio e poi come dirigente del nascente Cus e del Cusi. Nel suo intervento, Gianluigi Masnata lo ha ricordato alla sua maniera fra molti applausi: “A Lui – ha detto – dobbiamo serietà e fermezza. Noi siamo qui perchè con lui abbiamo vinto la battaglia del riconoscimento giuridico, la battaglia degli impianti, la trasformazione del Cusi in Federazione. Per noi è stato come un fratello maggiore, per altri il Padre, per i più giovani il nonno affettuoso e saggio. Ignazio, continua a parlarci” ha concluso fra la commozione generale.



Due foto storiche conservate dal Cus Bari, la jole con la quale gareggiavano Lojacono e Nicola Dentamaro, amico fraterno sin dall'infanzia del presidente scomparso ed il primo equipaggio, quello datato 1948. L'amicizia fra Lojacono e Dentamaro è rimasta immutata nel tempo. Eccolo con Leonardo Coiana all'uscita dalla chiesa che dista pochi metri dalla farmacia storica della Famiglia Lojacono.





*Lo scambio di doni fra il presidente Coiana ed il professor Augusto Garuccio, Prorettore dell'Università di Bari quindi il Prorettore del Politecnico, prof. Nicola Martinelli al tavolo dei lavori.*



## Francesco Corsi, un altro Presidente che viene dal canottaggio



*Un momento di relax ai CNU per Jaci, Leopoldo Raoli, Franceschetti, Dima e Nicola Macina.*

Il prof. ing. Francesco Corsi, ordinario di Elettronica presso il Politecnico di Bari, ha raccolto la pesante e prestigiosa eredità lasciata da Francesco Lojacono. Ovviamente viene dallo sport avendo praticato, in gioventù, il canottaggio presso il Cus Bari, biglietto da visita di un uomo indispensabile per fare parte dello staff universitario pugliese. Laureato in ingegneria (1972) presso la locale Università, ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Cus per diversi mandati ed è stato Delegato nel Comitato per lo Sport Universitario, presiedendolo anche per alcuni anni. Ha poi svolto le funzioni di Vicepresidente Vicario prima di essere eletto alla massima carica. Il debutto a livello nazionale con questo Congresso ma anche in precedenza il suo Cus era stato in primo piano con le celebrazioni sportive a ricordo dell'indimenticato Presidente. Nella foto col segretario generale Antonio Dima, anch'egli pugliese come Corsi.

## FRANCESCO IL PELLICANO

Non contenti dell'abbondante libagione offerta al Palace Hotel (ricordiamo con piacere soprattutto la piccola sfogliatina ai semi di sesamo con insalatina di verdura e mousse di formaggio, come descritta dal menu) alcuni congressisti a mezzanotte si sono diretti verso il centro dove era in corso la movida puntando verso un ristorante espressamente allertato dall'ineffabile Francesco De Feo che, giocando in casa, ha potuto esibire le sue prestigiose relazioni. Ventun assatanati sono piombati nel locale facendo fuori il famoso polpo arricciato, le solite orecchiette, bottiglie di frizzantino e così via.

Messo di fronte ad un'autentica sfida, l'ingoiò di una seppia cruda, Francesco Franceschetti non ha battuto ciglio e l'ha fatta fuori in un amen fra gli applausi. Poi, su richiesta della stampa, ha mostrato come ha fatto: un gesto da autentico maestro.

"Lo fanno anche i pellicani" ha commentato col suo sorrisetto.



# FRANCESCHETTI, 25 CIN CIN

Al Cus Bologna, un quarto di secolo da **PRESIDENTE**

di **Alessandro Gallo**



Venticinque anni non sono uno scherzo. Venticinque anni rappresentano un giubileo. Venticinque sono gli anni che Francesco Franceschetti ha dedicato al Cus Bologna come presidente. Già, come numero uno, perché in realtà la permanenza di Francesco, anzi, "Franz" per gli amici, all'ombra delle Due Torri in ambito accademico è ancora più – passateci la battuta – antica. Venticinque anni vanno celebrati per raccontare una storia, quella del Cus Bologna. Avremmo potuto farlo intervistando Francesco Franceschetti, ma per il presidente del Cus Bologna – la necessaria premessa – possono parlare tanto i numeri quanto i fatti. Già, perché ci preme sottolineare, in un'Italia dove spesso e volentieri ci sia la corsa (e pure la rincorsa) alle poltrone e alle cariche, come Franceschetti abbia assolto questo compito come spirito di sacrificio. Chiudete gli occhi e tornate indietro nel tempo: è il 21 giugno 1985. Franceschetti

riceve il testimone da una leggenda del Cus Bologna, Giovanni Minghini, il presidente del dopoguerra, una delle anime dei Cus subito dopo la seconda guerra mondiale. Così diversi, Giovanni e Francesco, eppure così uguali nell'amore, nella passione e nel rispetto di un'associazione chiamata centro universitario sportivo. Non a caso, soprattutto nei primi anni di presidenza Franceschetti, ci sarà sempre la presenza discreta di Minghini, come presidente onorario, come memoria storica di uno dei Cus più importanti d'Italia. Nel 1985 i computer sono pochi, di telefonini nemmeno l'ombra. Ecco: il salto in avanti compiuto dal Cus Bologna è paragonabile alla rivoluzione portata dai pc e dai cellulari. I tesserati, circa duemila, oggi hanno toccato le dodicimila unità. Il complesso di via del Terrapieno s'è allargato. C'è il PalaCus e c'è l'impianto di hockey su prato in erba sintetica intitolato proprio alla memoria di Giovanni Minghini. Ci sono tutte

quelle miglorie che, unite al complesso del Centro Universitario Record, fanno di via del Terrapieno e delle zone limitrofe un'area sportiva senza eguali. Ci sono poche sezioni – hockey prato, sci, atletica leggera, pallavolo, calcio, tennis – nel 1985. Oggi le presenze si sono moltiplicate: ecco il rugby, compreso il settore rosa, ecco l'orienteeing e l'ultimate frisbee. C'è pure lo skiroll, c'è l'arrampicata sportiva e la vela. Ecco due veri e propri gioielli: Bologna non ha né il mare né i monti (al massimo un po' di collina). Il Cus Bologna ha portato questi aspetti all'ombra delle Due Torri. Poi ci sono i risultati. Un titolo mondiale nell'arrampicata sportiva – mai in passato il Cus Bologna era arrivato così in alto –, i titoli nell'hockey su prato e, a raffica, quelli indoor. Le maglie azzurre dell'atletica, una stella chiamata Ester Balassini convocata per due volte ai Giochi Olimpici (Sydney e Atlanta), i riconoscimenti che arrivano da tutto il mondo sportivo. E il mondo sportivo che, spesso e

volentieri, attinge a piene mani puntando su chi si è fatto le ossa lavorando per il braccio sportivo dell'Alma Mater Studiorum. Ecco, per sommi capi, lo stato dell'arte del Cus Bologna che, non dimentichiamolo, è stato parte attiva nelle celebrazioni per i novecento anni di storia dell'università più antica del mondo. Un Cus Bologna che, meglio sottolinearlo, ha organizzato pure un'edizione dei campionati nazionali universitari nel 1997 a Rimini. Che c'entra tutto questo, ovvero la storia del Cus Bologna con la vita di Francesco Franceschetti? Beh, che forse la storia cussina, limitatamente alle Due Torri, non sarebbe stata così ricca, varia e propositiva, negli ultimi venticinque anni, se alla guida di tutto non ci fosse stato Francesco Franceschetti, le cui vicende umane si intersecano con quelle del Cus Bologna. Lunga vita al Cus Bologna e lunga vita a Francesco Franceschetti che, guarda caso, hanno pure gli stessi anni...

**T**RENTO – È ufficiale la candidatura del Trentino all'Universiade. La presentazione, è avvenuta presso il Rettorato dell'Università di

Trento con una testimonial d'eccezione, l'on. Manuela Di Centa nominata presidente del Comitato promotore che ha l'incarico di sostenere la candidatura del Trentino. Ad affiancare la campionessa di fondo e membro onorario del Cio, il rettore Davide Bassi, l'assessore provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione nonché presidente di Trentino spa, l'assessore provinciale all'istruzione e sport e il presidente del Cusi Leonardo Coiana presente col vice presidente Artemio Carra. Dopo avere ospitato le più importanti competizioni mondiali estive e invernali, le montagne del Trentino si apprestano a candidarsi per la sfida più importante nella loro secolare storia agonistica: l'Universiade invernale 2017. Protagonisti di questa iniziativa, capace di abbinare aspetti sportivi ad altri sociali, culturali, ambientali e di promozione turistica, sono l'Università di Trento, attraverso il braccio operativo Unisport, la Provincia autonoma di Trento con gli assessorati al Turismo e allo Sport e Trentino Spa, società di marketing territoriale. Un progetto positivo e di grande valenza, tra l'altro sostenuto anche all'unanimità dal Consiglio provinciale che ha approvato un ordine del giorno su questa candidatura. Nel corso della presentazione ufficiale, al Rettorato dell'Università, in via Belenzani, a Trento, la campionessa olimpica di fondo, Manuela Di Centa, ha firmato la lettera

# Di Centa madrina pe



*Il sorriso radioso di Emanuela Di Centa, ieri come oggi, è il miglior biglietto da visita che lo sport italiano possa presentare alla Fisv: 1994, le cinque medaglie conquistate ai Giochi di Lillehammer quindi nella fase di cambio con Stefania Belmondo nella frazione della staffetta ai Giochi di Nagano nel 1985 con l'ultima medaglia olimpica.*

ufficiale di candidatura, poi consegnata al presidente del Centro universitario sportivo italiano, Leonardo Coiana, il quale a sua volta sosterrà il Trentino presso la Federazione internazionale degli sport universitari, il cui ruolo in ambito mondiale è analogo a quello svolto dal Cio per i Giochi olimpici. Nelle sue parole, Manuela Di Centa ha elogiato l'affidabilità del Trentino e la validità di coniugare sport e cultura sia a livello universitario che, più in generale, per tutti i giovani: È con piacere, orgoglio ed onore che ho

accettato di presiedere questo comitato – sono state le parole della campionessa – È una candidatura che intende concentrarsi sulle peculiarità di questa terra, su un ambiente eccezionale, come testimoniato dalla recente investiture dalle Dolomiti a patrimonio dell'Unesco. Ma in questo progetto ci saranno anche i valori fondamentali dell'Olimpiade, la capacità di coniugare lo sport, con la cultura e, ovviamente, con l'ambiente, la possibilità di coinvolgere i giovani a tutti i livelli, non solo dell'università ma anche delle scuole

medie e superiori per promuovere una cultura dello sport fin da giovanissimi. All'assessore provinciale al turismo, è toccato il compito di evidenziare la grande opportunità che le Universiadi rappresenterebbero per il Trentino: Il nostro territorio è caratterizzato da una straordinaria ricchezza del patrimonio sportivo, una ricchezza fatta di volontari che stanno dimostrando sempre più elevate professionalità. Sono ormai numerosi i riconoscimenti del Trentino, a livello internazionale, sotto

# L'Universiade trentina

il profilo sportivo, basti pensare che stiamo organizzando per la terza volta i campionati mondiali di sci, e questo grazie ad un territorio davvero speciale: è l'ambiente a rappresentare il nostro motore di sviluppo. In più l'Universiade permetterebbe di promuovere un binomio importante, quello fra giovani e sport: Si sono appena conclusi i mondiali studenteschi di sci – sono state le considerazioni dell'assessore provinciale all'istruzione e sport –, evento che ci ha dato una grande carica e ci ha permesso di coinvolgere i ragazzi e le ragazze di tutte le classi di età. Per questo, anche con l'Universiade, contiamo di investire sugli studenti che attualmente frequentano le scuole superiori e le medie, poiché saranno loro ad affacciarsi in maniera diretta su questo evento, che rappresenterà una bellissima occasione per la popolazione giovanile dal punto di vista della pratica sportiva. Infine, il rettore Davide Bassi, ha puntato l'attenzione sulla rete positiva di rapporti che si sta intrecciando attraverso questa candidatura, fra Provincia e Università in primis, ma anche fra Federazione dello sport, Comune di Trento e numerosi altri soggetti attivi. Nel suo intervento il rettore ha anche sottolineato la valenza di un testimonial d'eccezione come Manuela Di Centa, non solo come atleta



ma anche come dirigente sportivo e, di recente, membro onorario del Cio. Parole riecheggiate anche dal presidente del Cusi Coiana, il quale ha garantito che sosterrà il progetto nelle sedi dedicate. Infine, Filippo Bazzanella di Uni.Sport, presidente del comitato tecnico, ha illustrato i dettagli di questa candidatura per la XXVIII edizione delle Universiadi invernali. Lo scorso anno le competizioni sono state ospitate a Harbin, in Cina, mentre le prossime località già scelte sono la turca Erzurum (2011), la slovena Maribor (2013) e la spagnola Granada (2015). Sinora l'Italia ha ospitato quattro edizioni invernali delle Universiadi – Livigno 1975,

*UNIVERSITÀ,  
REGIONE, PROVINCIA  
E CUSI CON UNA  
LINEA COMUNE  
PER PORTARE  
L'EDIZIONE 2017  
IN UNA REGIONE  
COLLAUDATA  
DA IMPEGNI  
AGONISTICI E DALLA  
TRADIZIONALE  
OSPITALITÀ E  
SICUREZZA.*

Belluno 1985, Tarvisio 2003 e Torino – e tre estive: due volte a Torino (1959 e 1970) e poi in Sicilia 2007.

Tra i punti forti della candidatura, la secolare esperienza del Trentino nell'organizzazione di grandi eventi sportivi e in tema di ospitalità, turismo, sicurezza e infrastrutture. Vi è poi l'importante ruolo riconosciuto in ambito internazionale a Trento città universitaria, la posizione geografica strategica del Trentino in Europa e il recente riconoscimento delle Dolomiti a patrimonio dell'Unesco, leva ideale per costruire una manifestazione all'insegna della piena sostenibilità ambientale.

Altro aspetto importante è la possibilità di un pieno coinvolgimento del mondo studentesco, secondo un progetto, definibile Students for students, in linea con la recente esperienza fatta nell'organizzazione dei Campionati del Mondo di sci studenteschi a Folgaria, che ha visto 300 studenti della scuola trentina scendere in campo a supporto dei colleghi di tutto il mondo impegnati nelle competizioni. In quest'ottica s'inquadra anche il concorso d'idee per la realizzazione dell'identità d'immagine della candidatura – logo e mascotte – rivolto a tutti gli studenti (singolarmente o a gruppi di massimo tre unità) iscritti all'Università degli Studi di Trento, agli studenti trentini iscritti in altri atenei e agli studenti delle scuole medie superiori della Provincia autonoma di Trento. Numericamente l'Universiade coinvolge circa 2.600 tra atleti (di età compresa tra i 17 e i 28 anni), tecnici, dirigenti e giudici di 50 Paesi. Vi sono poi 1.000 volontari e 5.500 persone accreditate con 35.000 pernottamenti, 70.000 pasti distribuiti e 85.000 spettatori. Il calendario agonistico prevede 12 giorni di gara con 480 medaglie da assegnare nelle discipline dello sci alpino (slalom, gigante superG), sci nordico (fondo, salto, combinata nordica), snowboard, pattinaggio artistico e sincronizzato, hockey su ghiaccio, biathlon, short track e curling. Cinque le federazioni sportive coinvolte e 500 le ore di copertura televisiva diffuse nel mondo. Storicamente l'evento favorisce poi diversi progetti di cooperazione tra università.

# DUCCESCHI, IL MARCIATORE ARTISTA



Raffaello Ducceschi con Franco Arese ospiti del Panathlon di Parma (Foto Studio Carra).

**VINSE L'ORO ALL'UNIVERSIADE DI ZAGABRIA '87 NEI 20 KM DI MARCIA E PARTECIPÒ A DUE OLIMPIADI. ORA È UN AFFERMATO ED ORIGINALE ARTISTA: LE SUE FIGURE SPORTIVE SONO AUTENTICA ARTE.**



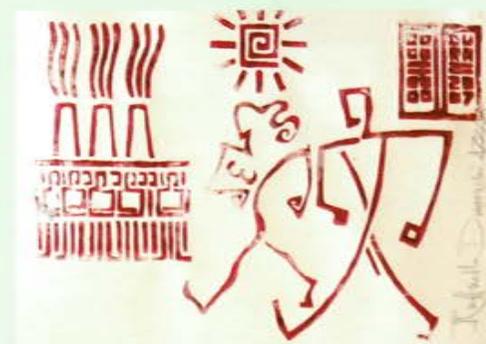
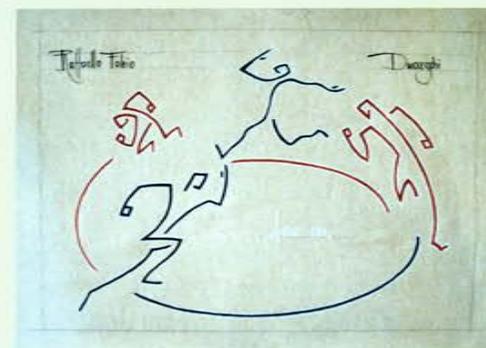
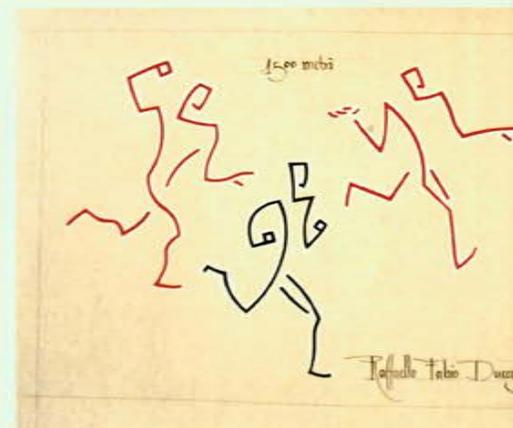
Parlare di originalità quando si affronta la tematica artistica di Raffaello Ducceschi è indubbiamente riduttivo.

Lo era quando gareggiava, non può farne meno oggi che è un affermato artista oltre che scrittore.

Gli appassionati lo ricordano per le sue imprese a Los Angeles '84 quando fu quinto nei 50 km e ancora a Seul '88 quando arrivò ottavo. Per non dire del quarto posto al Mondiale di Roma '87.

L'impresa più bella fu ovviamente la conquista della medaglia d'oro a Zagabria quando il Cusi gli fece indossare la maglia universitaria e lui la onorò con una splendida vittoria. Era l'88 ed aveva 25 anni essendo nato nel '63 a Sesto San Giovanni.

Da allora ha smesso di gareggiare correndo in un'altra difficile disciplina, l'arte: "Non potevo farne a meno visto che i miei mi avevano chiamato Raffaello" ha commentato sorridendo e ricordando certe sue avventure nella carriera da atleta, specie quando venne squalificato nel tentativo di fare rientrare un compagno nei tempi previsti e invece si trovò a piedi come lui. Troppa generosità.

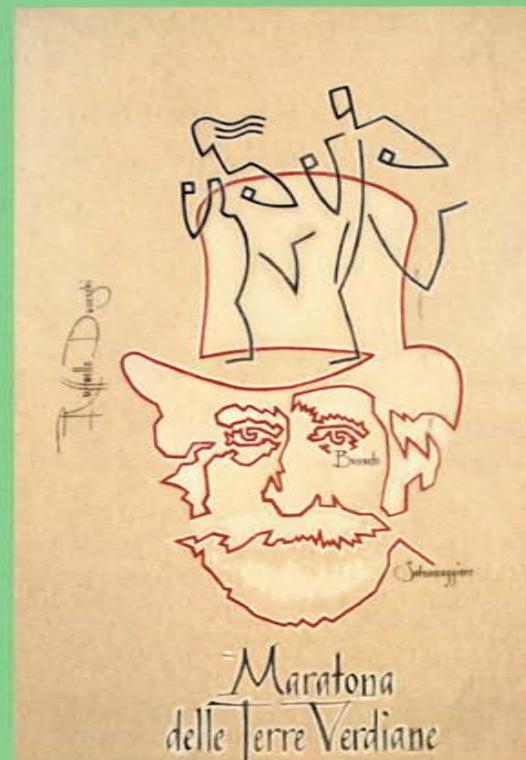




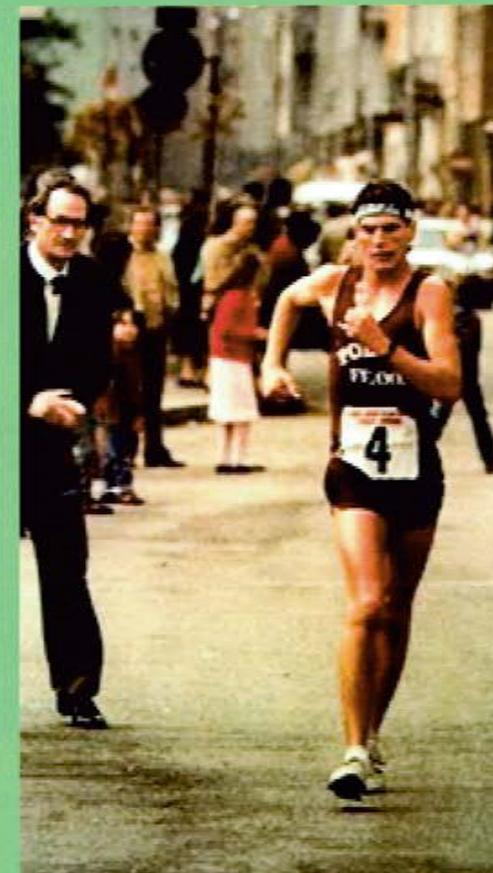
Marco Rossi, indimenticato campione di decathlon, ha raccontato cosa significa l'affascinante sfida sulle dieci prove avvalendosi di un disegno di Ducceschi che raffigura appunto le 10 gare di cui 4 di corsa, 3 di salto e 3 di lancio.



Raffaello è stato protagonista della Mostra allestita nella splendida Rocca di Sala Baganza in parte restaurata nel quadro delle iniziative prese per il Trofeo Frigerio di Marcia, lo sport che ha dato più medaglie all'Italia. Le undici prove del trofeo si disputano solitamente in Lombardia ma una tappa extra è stata corsa appunto a Sala Baganza. Oltre alla Mostra "Immagini dell'Atletica", Ducceschi ha incontrato le scuole elementari del paese raccontando come sono nate le sue esperienze artistiche appunto attraverso lo sport che lo ha visto protagonista per otto anni.



Raffaello Ducceschi quando correva ed una sua originale opera che raffigura Giuseppe Verdi e che è diventata il manifesto della Maratona delle Terre Verdiane.



## LE SUE GARE PIÙ IMPORTANTI

1984 OLIMPIADE LOS ANGELES	5° posto
1985 WORLD R.CUP ISLE of MAN	5° posto
1986 C. EUROPEO GERMANIA	13° posto
1987 UNIVERSIADE ZAGABRIA	1° posto
1987 C. DEL MONDO A ROMA	4° posto
1988 OLIMPIADE A SEOUL	8° posto

# Invictus un film sulla comprensione

**VISTO & LETTO**



di **Filiberto Molossi**



Curioso sport il rugby: per andare avanti devi passare la palla indietro. Di corsa, mentre la linea dell'orizzonte si confonde con quella della meta: e la gloria si desta dal fango. E no, non c'è niente da fare:

non puoi battere l'avversario (né la Storia...) se non sai chi – e cosa – hai al tuo fianco o alle spalle. Perché nella mischia selvaggia del mondo che cambia "il passato è passato": e solo chi è padrone del suo destino può permettersi di stringere nel petto un'anima invincibile.

Non è un film sul rugby, "Invictus" e nemmeno (o almeno non solo) sulla (ri) nascita di una nazione: ma è, più di tutto,

un film sulla comprensione. Che è capire qualcosa dell'altro, mettersi in gioco, calciare l'ovale oltre i pali del pregiudizio: e rifiutare il proprio rifiuto. Là dove solo "il perdono cancella la paura": e l'esempio di ieri diventa la lezione di domani.

Chissà se lo ha ancora da qualche parte, magari in un vecchio baule dimenticato in un angolo, quel poncho che lo ha reso famoso: lui che tra tre mesi compie 80 anni e non ha alcun timore di farsi male. Nemmeno se nel campo infinito della riconciliazione si trova davanti gli All Blacks, neppure se i capelli sono bianchi e la pelle raggrinzita. Ha molto da insegnare, e gliene siamo grati, Clint Eastwood, gigante incorruttibile del cinema che amiamo: e lo fa anche questa volta, alla sua maniera, girando un film colmo di

pragmatica saggezza, pieno di fatica e di speranza, di lividi, di sudore, di "fede". Da sempre interessato alle dinamiche interpersonali, al confronto, anche aspro, tra le differenze, Eastwood, ispirato dal libro "Ama il tuo nemico", affronta un episodio emblematico della vita di Nelson Mandela, passando la palla del tempo indietro fino al 1995: Mandela – il leader per cui nessuno era invisibile –, è stato eletto, dopo 27 anni trascorsi in cella, presidente del Sudafrica. L'apartheid è sconfitto, il razzismo ancora no: il Paese è diviso, l'agognata democrazia minata dalla voglia di vendetta. E allora ecco l'idea: il presidente convoca Francois Pienaar, il capitano dell'arrugginita nazionale di rugby, amata esclusivamente dai bianchi. E gli chiede l'"impossibile": diventare la squadra di tutti. E vincere il campionato del mondo per riunificare la nazione...

Fatto di Mandela un'icona umanissima, padre di una patria non ancora nata ma per cui vale la pena fare il "tifo", Clint si getta nella mischia senza esitazioni giocando a carte scoperte; certo, "Invictus" non vale "Gran Torino", a volte è sin troppo edificante, altre didascalico: ma resta un film solido, fisico, pieno, a tratti anche evocativo e struggente. Capace di osservare dalla giusta distanza la trasformazione dello "sconcio del mondo" nella "nazione arcobaleno", il regista alterna le riuscitissime e frenetiche sequenze delle partite (dove la macchina da presa è, mai come questa volta, nel cuore dell'azione) ai suoi classici movimenti lenti, come se ogni gesto, ogni espressione, fosse figlio di una malinconia solo accennata che si posa sulle cose, sugli oggetti, sulla polvere: qualcosa che non si vede, ma c'è. Là dove altri strappano, Eastwood ricuce: e mentre lo sport diventa nuovamente specchio della



**COSÌ NACQUE LA NAZIONE ARCOBALENO**

vita, risposta possibile (e plausibile) ai bisogni del singolo e della società, regala due ruoli da Oscar a Morgan Freeman (che sparisce dentro il personaggio di Mandela dettando una splendida lezione di misura) e a Matt Damon (Pienaar), due amici con cui è spesso buona la prima. Perché come la maggior parte dei suoi personaggi Clint sa che il tempo è troppo poco per poterlo anche perdere.

# IL ROSSO VOLANTE come lo definì il Gioânn

di **Claudio Rinaldi**



Rosso Volante esce dai prolifici polpastrelli di Gianni Brera un giorno del 1947. Campionati studenteschi di Sci, Cortina. Quella saetta dai capelli rossi viene giù con una tale classe da impressionare il Gioânn, che è all'inizio della sua

carriera (ha 27 anni) e già comincia a coniare neologismi e soprannomi. Rosso Volante è Eugenio Monti, quello che qualche anno prima i compagni di classe prendevano in giro («Sei un menagramo»), sempre per via dei capelli rossi, e che qualche anno dopo batterà perfino il grande Zeno Colò, pur partendo con il pettorale numero 70.

Nasce come promessa di sci e diventa una leggenda del bob, Monti. Cambio di rotta nel '51, quando sogna una convocazione per le Olimpiadi di Oslo. Al Sestriere cade e si frantuma i legamenti di entrambe le ginocchia. Basta sci, è la diagnosi. E' così che si dà al bob, questo ragazzone nato a Dobbiaco nel '28, che vincerà una dopo l'altra 9 medaglie d'oro e una d'argento ai campionati mondiali e 6 medaglie (due d'oro, due di argento e due di bronzo) alle Olimpiadi.

Stefano Rotta celebra la sua classe e i suoi straordinari trionfi con un libro appena uscito in libreria: «Rosso ghiaccio» (Limina, 170 pagine, euro 18). La vita è un romanzo, si dice. Proprio così, nel caso di Monti. Rotta, lodigiano di nascita e parmigiano d'adozione (collabora con la «Gazzetta» e studia

Giurisprudenza), ha 24 anni ed è cresciuto a pane e giornalismo. Ha una passione per le storie, per i personaggi: per l'uomo, più che per il campione. Per scrivere questo libro ha messo insieme qualcosa come seimila chilometri: Dobbiaco, Cortina e dintorni, Innsbruck, Grenoble, Alpe d'Huez, Sestriere, Roma. Per parlare con un amico di Monti, o anche solo per vedere, con i suoi occhi, la pista teatro di una grande impresa. E, naturalmente, giorni interi negli archivi dei giornali, per spulciare i resoconti dell'epoca. Ed è proprio l'uomo, che «viene fuori» dalle pagine: e, con quello, la Cortina degli anni Cinquanta, la rinascita dell'Italia dopo la guerra, il dietro le quinte delle Olimpiadi. Si parla delle grandi imprese, ma non è un elenco di medaglie, vittorie centrate (molte) e mancate (poche). È un romanzo, per nulla incline alla nostalgia. Anche se ce n'è, eccome, di nostalgia, per quegli anni d'oro del bob azzurro. Specie in questi giorni, con i tedeschi che dominano a Vancouver e i nostri che restano così lontani dal podio. Per non parlare dello stato di abbandono delle piste da bob in Italia: un'inchiesta di Cesare Rizzi, in appendice, racconta di come siano state chiuse la pista di Cortina intitolata a Monti e quella di Cervinia, e dell'imminente brutta fine del tracciato di Cesana Pariol, realizzato per Torino 2006.

«Rosso ghiaccio» è una fiaba di montagna, un appassionato viaggio in un mondo che non c'è più, tra personaggi (non solo Monti: anche i suoi compagni di squadra, i suoi rivali) che sono lontanissimi dai campioni di oggi, ben più delle poche decine d'anni



che sono passati. È un inno alla tenacia del Rosso Volante, non solo alla sua classe. È un racconto senza reticenze della sua solitudine, delle tragedie (un figlio morto di overdose, il suicidio nel 2003).

E la sportività. Innsbruck, 1964: dopo tanti trionfi ai Mondiali, Monti continua a inseguire il successo alle Olimpiadi. Fa una gran discesa: deve aspettare i rivali, prima di esultare. All'equipaggio inglese si rompe un bullone. Rosso Volante lo svita dal suo bob e lo passa agli avversari. Che lo battono. Polemiche infinite sui giornali. Più avanti, arriverà la medaglia «Pierre de Coubertin». Il Rosso Volante, lui ha sempre alzato le spalle, quasi seccato: «Non mi hanno battuto per il bullone che gli ho dato. Mi hanno battuto perché sono venuti giù più forte di me».



La presentazione del libro al Circolo della Corale Verdi di Parma: da sinistra, Claudio Rinaldi, Mario Armano, Stefano Rotta, Luciano De Paolis, Roberto Zandonella e Andrea Rinaldi presidente del Club. Foto di Annarita Melegari - Gazzetta di Parma.



Ad altri tocca la cronaca, a me chiedono il "punto" tecnico. Diciamolo subito: finalmente una inversione di tendenza, finalmente un numero di partecipanti degno di antiche tradizioni. Il livello tecnico, leggi penalizzazione, è rimasto alto, e questa è un'altra bella notizia.

Come accade in tutti gli eventi che hanno successo, il segreto non è riposto in una persona o in una singola iniziativa, ma in una serie di fattori concomitanti ed in un gruppo di persone.

Abbiamo lavorato per cambiare la data, e dopo non poche discussioni la scelta (coraggiosa!) è caduta nella penultima settimana di marzo. Abbiamo poi tolto la nostra manifestazione da concomitanze (gare cittadini). Volevamo assolutamente il superG, oltre gli slalom, e rimanere nella zona di confine tra Lombardia e Trento.

Per mesi si sono incrociate notizie, contatti, sopralluoghi, e la scelta è caduta, confermata a gennaio, su Santa Caterina, guarda caso, la stessa località nella quale erano stati programmati i campionati nazionali juniores qualche giorno dopo, con conseguente fortissimo interesse. A venire da noi, ai CNU, anche per provare le piste.

Abbiamo contattato Sci Club e Comitati regionali FISU in numero doppio rispetto agli anni precedenti.

Tutto questo spiega il numero dei partecipanti, in misura quasi al limite di quella accettata dalle regole FIS/FISI. La presenza di numerosi stranieri e del gruppo dei giapponesi di Coppa del Mondo ha costituito la classica ciliegina sulla torta. Lavoro di squadra si diceva, ed eccola la squadra del CUSI: il CUS Brescia, e citiamo

# SANTA CATERINA VALFURVA COI JAPAN E TANTI OTTIMI UNIVERSITARI

di Mario Nasciuti

per tutti il presidente Artemio Carra ed il factotum Marcello Martinelli, la commissione tecnica con la new entry Mario Stegagno, la segreteria romana (Pino e Fabrizio) e, a metà strada tra settore tecnico e segreteria, il poliglotta Andrea Tomasi. La squadra è pronta ad essere integrata da chi vorrà occuparsi del circuito europeo e dagli organizzatori delle prossime edizioni e (perché no?) da qualcuno che si occupi seriamente dello sci nordico, perché su questo prima o poi un progetto dovrà essere elaborato.

E per il 2011? Anno di Universiade, ad Erzurum in Turchia dal 27 gennaio al 6 febbraio. Come strutturare l'attività nazionale? Cambiare la data potrebbe rompere il giocattolo appena costruito. C'è una promessa a Roccaraso che deve essere più supportata dal Cus locale, c'è Trento che vuole scaldare i muscoli in vista della candidatura "Universiade Invernale 2017". C'è la FISU che si sta rinnovando. La Squadra, vecchia o nuova che sia, è pronta ad affrontare tutto questo e altro.



**L'arrivo del giapponese Ohkoshi, dominatore della Speciale con 1'18"54 davanti ai connazionali Ishi (1'19"30) e Matsumoto (1'19"52). Nella foto la premiazione con Martinelli e Stegagno. Bene comunque il primo italiano, Gabriele Olivero del Cus Torino, campione d'Italia universitario con 1'20"27. Argento a Niccolò Zarattini, bronzo a Gianmarco Menin.**



*Il delegato della FisU, lo spagnolo Diaz con le protagoniste delle gare femminili, la milanese Pivanti e la veneziana Tomat. Quindi il bronzo Gianmarco Menin del Cus Trento.*



*Riccardo Dodi, bolognese, ha chiesto di gareggiare col ...topless e considerato il suo scarso rendimento da vestito è stato esaudito: eccolo al traguardo primo fra i meno vestiti.*



*Il torinese Gabriele Olivero, campione d'Italia nello slalom, all'arrivo quindi sul podio con Niccolò Zarattini detto Zorro e GianMarco Menin (foto a sinistra). In alto la milanese Alessandra Radice.*



*Franco Zenda e la Compagnoni: flash d'autore.*

## S. CATERINA VALFURVA 2010

### SUPERGIGANTE MASCHILE (24 marzo)

1 Daniele Bellardini, Cus Brescia 1.26.65  
 2 Amedeo Lenti, Cus Milano 1.27.94  
 3 Piero Giardini, Cus Brescia 1.28.87  
 seguono GianMarco Menin, Paolo Borio, Alessandro Vettori, Christopher Doneddu, Francesco Berrino, Giulio Ferraiolo, Massimiliano Trenti.

### SUPERGIGANTE FEMMINILE

1 Gloria Tomat, Cus Venezia 1.29.98  
 2 Laura Pedersoli, Cus Bergamo 1.49.60

### SLALOM GIGANTE MASCHILE (25 marzo)

1 Daniel Bellardini, Cus Brescia 2.02.14  
 2 Andrea Gasparin, Cus Udine 2.02.94  
 3 Niccolò Zarattini, Cus Padova 2.03.28  
 seguono Francesco Berrino, Giandomenico Lenti, Luca Alpozzi, Gabriele Soliani Pini, Gabriele Olivero, Paolo Borio, Ernesto Furetti, Nicolò Cantele.

### SUPERGIGANTE FEMMINILE (25 marzo)

1 Lucia Capitani, Cus Bologna, 2.07.38  
 2 Gloria Tomat, Cus Venezia, 2.08.61  
 3 Chiara Pietrogiovanna, Cus Pavia, 2.11.14  
 seguono Alessandra Radice, Chiara Codeluppi, Martina Fuga, Chiara Tronconi, Michela Pavanm Carolina Dal Gal.

### SLALOM SPECIALE MASCHILE (26 marzo)

1 Gabriele Olivero, Cus Torino, 1.20.27  
 2 Niccolò Zarattini, Cus Padova, 1.21.76  
 3 Gianmarco Menin, Cus Trento, 1.22.34  
 seguono Gabriele Soliani Pini, Paolo Adami, Francesco Berrino, Giulio Castoldi, Davide Poncet, Andrea Mansoldo, Matteo Bonasio, Riccardo Dodi.

### SLALOM SPECIALE FEMMINILE (26 marzo)

1 Barbara Pivanti, Cus Milano, 1.27.47  
 2 Gloria Tomat, Cus Venezia, 1.28.15  
 3 Alessandra Radice, Cus Milano, seguono Martina Fuga, Francesca Migliori, Carolina Dal Gal, Stefania Malagnini.

### PROMOZIONALE SLALOM G.

DIRIGENTI 1 Andrea Mussolini, Cus Brescia; 2 Marco Foriani, Cus Brescia; 3 Franco Milano, Cus Torino, seguono Paolo Capelli, Carlo Dalaidi, Roberto Scotti, Marcello Martinelli, Andrea Toscelli, Michele Triboldi, Mario Stegagno, Gianpaolo Dosselli.

GOLIARDIA 1 Nicola Forchini, Cus Bergamo; 2 Diana Bolognini, 34.37; 3 Laura Pedersoli, Cus Bergamo, seguono Nicola Barzizza, Francesco Bellonetti, Paolo Carminati, Daniela Fenili, Caterina Santambrogio.



## Il campione di Spindleruv '78



Una gradita visita durante i Cnu, quella di Franco Marconi, oro all'Universiade di Spindleruv del '78, assieme alla figlia Chiara che ha esordito nei campionati universitari. Eccoli assieme all'amico Franco Tomasi, impeccabile speaker poliglotta a Santa Caterina Valfurva.



La premiazione della prima giornata quindi dirigenti e goliardi in gara: Martinelli, Danesi, Dosselli, che bacia tutte le fanciulle, i tre vincitori, Mussolini e Foriani, di Brescia e Milano del Cus Torino.



# DOV'E' LA TENDA ROSSA?

Nell'imperversare della bufera, loro hanno raggiunto la vetta, solitari e impavidi.



# IL DOPING NON DOPING

Quando Niccolò Zarattini detto Zorro del Cus Padova è arrivato felice al traguardo per il secondo posto, ha sorriso pro forma quando Mauro Nasciuti gli ha detto che era stato sorteggiato per il controllo antidoping....



"Chissà cosa mi trovano...ma devono proprio farlo?" ha cercato di scherzare ma i giudici erano irremovibili. Così ha trovato il dr. Franco Zenda con gli arnesi del mestiere, Martinelli, Tomasi ed altri per l'operazione. Quando gli hanno detto che era uno scherzo, ha emesso un sospiro di sollievo esibendosi nella sua oramai famosa capriola.



# Il "bite" nello sci alpino

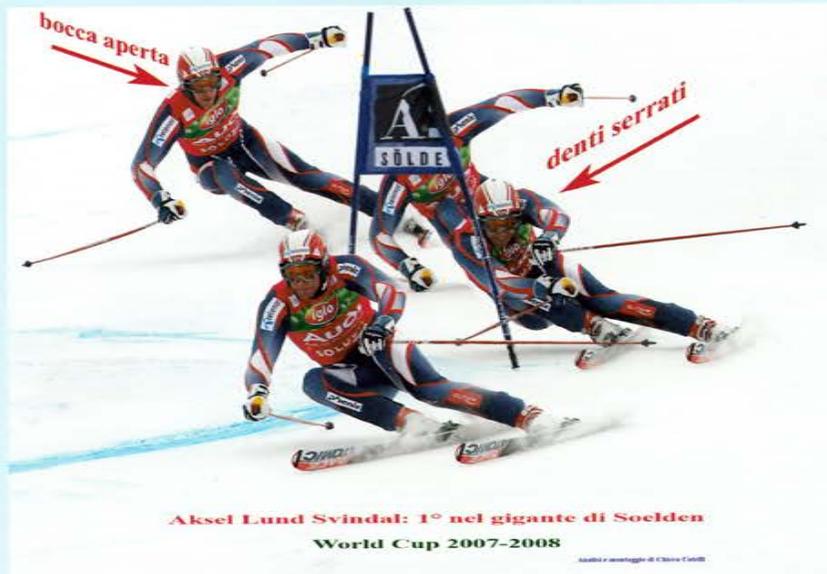
di Chicco Cotelli e Andrea Pelosi



Massimiliano Bardone nel gigante di Adelboden

Analisi e montaggio di Chicco Cotelli

Foto stroboscopica di Massimiliano Bardone.

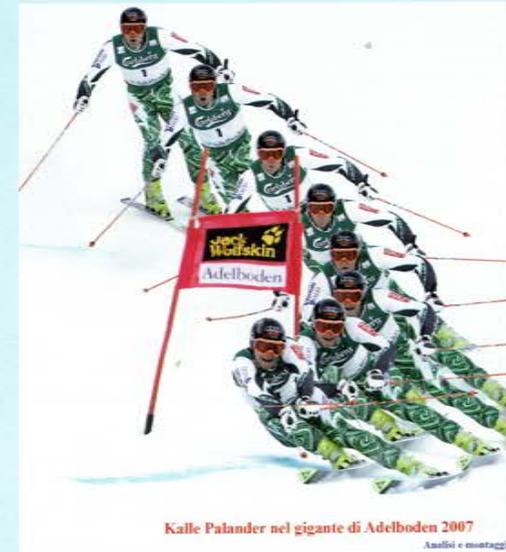


Aksel Lund Svindal: 1° nel gigante di Soelden  
World Cup 2007-2008

Analisi e montaggio di Chicco Cotelli

Foto stroboscopica di Aksel Lund Svindal.

**G**li organismi viventi sono costantemente sottoposti alla forza di gravità ed alla forza centrifuga che nell'emisfero nord va in senso antiorario e nell'emisfero sud in senso orario; l'intero sistema motorio è organizzato per contrastare gli effetti di tale forza, sia quando siano immobili sia quando svolgiamo una qualsiasi attività. In termini puramente fisiologici la postura va intesa come il meccanismo che, secondo criteri quali la minimizzazione (risparmio) del consumo energetico e la massimalizzazione (esaltazione) della velocità, della forza e della precisione di un movimento, contribuisce alla realizzazione di azioni biologicamente efficaci (Maria Antonietta Fusco, Trattato di posturologia). Questo ultimo concetto, in ambito sportivo, può essere sintetizzato con: la tecnica del gesto motorio. La postura, quindi, è l'atteggiamento somatico caratteristico della specie, attinente al corpo nel suo insieme, diverso nelle diverse condizioni e risultante da complessi meccanismi di correlazione ed integrazione neuromuscolare di impulsi provenienti dalla periferia, elaborati ed interpretati dal sistema nervoso centrale (S.N.C.), attuati infine da tutto il corpo. L'espressione "controllo posturale" si riferisce all'insieme dei processi statici e dinamici che condizionano la disposizione del corpo nello spazio e quella delle sue parti mobili, le une in rapporto alle altre, con conservazione della specifica orientazione rispetto alla gravità. Negli atleti di alto livello la postura richiede un perfetto adattamento all'attività gestuale, dato che una variazione di equilibrio, anche se di modesta entità, si può tradurre in variazioni dell'intensità di utilizzo della forza e delle capacità coordinative, incidendo in ultima analisi sulla prestazione sportiva (Pelosi, Cotelli 2008). Facciamo un esempio sportivo nell'ambito dello sci alpino, ma l'efficienza del "bite" è simile per tutte le discipline sportive e per la vita di relazione. Esempio che mostra gli atteggiamenti occlusali di Aksel Lund Svindal nelle varie fasi di curva.



Kalle Palander nel gigante di Adelboden 2007

Analisi e montaggio

Foto stroboscopica di Kalle Palander.

**CHICCO COTELLI** - maestro dello sport del C.O.N.I.. È stato responsabile della tecnica e della preparazione atletica delle squadre nazionali femminili e maschili. È stato responsabile della ricerca scientifica e del L.A.P. della F.I.S.I. e del C.O.N.I. per 25 anni. Autore di parecchi libri e pubblicazioni sulla tecnica e preparazione atletica dello sci alpino. L'ultimo libro, scritto con il fratello Mario, è "Sci Moderno", edito da Mulatiero nel 2009. **ANDREA PELOSI** - odontoiatra di Parma, consulente della ricerca scientifica e della commissione medica della F.I.S.I. e del C.O.N.I., autore di parecchie pubblicazioni tra cui l'ultimo libro del 2007: "Interferenze orali nelle sindromi cranio-mandibolo-cervicali e posturali".

Si nota che molti altri atleti tengono la bocca sempre aperta, anche quando reclutano la massima forza. Questi hanno tutti qualche problema, piccolo o grande che sia, all'apparato stomatognatico: attuando involontariamente questo stratagemma, cioè non serrando i denti, riescono a non creare "interferenze" riuscendo così a gestire il loro movimento alla meglio.

Cerchiamo di capire cosa avviene nel nostro sistema neuromuscolare:

ogni atto motorio è l'espressione di una interazione fra individuo ed ambiente; la motricità si manifesta attraverso fattori anatomo-fisiologici, psichici, cognitivi e socioculturali.

La motricità è controllata dal sistema neuromuscolare e la coordinazione è la proprietà che permette di migliorare l'efficienza biomeccanica del gesto motorio stesso. Ovviamente difetti genetici, traumi o patologie possono alterare le risposte di muscoli, nervi, ossa e centri superiori.

Questi stimoli negativi possono portare aggiustamenti anomali ("interferenze") che alterano la risposta motoria determinando:

- nel soggetto normale un sovraccarico funzionale che si può tradurre in patologie di disequilibrio muscolare (tra cui instabilità vertebrale) e in artrosi precoce con conseguenti sindromi dolorose
- nello sportivo, oltre a quello che può capitare all'uomo normale, una riduzione dell'espressione atletica attraverso la compromissione di un'espressione motoria ottimale.

La "tecnica" può essere definita come "l'insieme di movimenti che forniscono il massimo rendimento col minimo sforzo", oppure, ancor meglio, come "il risultato di quel gesto motorio che ha lo scopo di produrre un alto rendimento biomeccanico con il minor dispendio energetico possibile, sfruttando al meglio le caratteristiche



Chicco Cotelli nella relazione presentata a Santa Caterina Valfurva durante i campionati universitari.

ambientali in cui si svolge l'evento" (Chicco e Mario Cotelli-Sci Moderno 2008-2009). In sintesi, la tecnica deve produrre il massimo risultato del sistema corporeo. In ogni disciplina sportiva e in particolare nello sci alpino, in cui la tecnica rappresenta il fattore determinante e condizionante la prestazione, la coordinazione è il presupposto essenziale per poter creare l'imprinting dell'organizzazione del movimento e quindi di un gesto sciistico competitivo.

Nella maggior parte dei casi in cui l'atleta non riesce a correggere un difetto, la causa sta nella sua incapacità di "sentire" quella variazione nel movimento globale. Nella maggior parte dei casi, la mancanza sensoriale è correlata a una o a una serie di "interferenze". Il "bite" annulla completamente le interferenze occlusali, cioè quelle legate all'apparato

stomatognatico e diminuisce tutte quelle dipendenti da altri apparati o situazioni che interferiscono sull'azione motoria. La correzione del difetto non è però automatica; cioè il difetto non si annulla per il semplice fatto di avere il "bite" in bocca. E' necessario che l'allenatore ricorregga ancora più volte l'atleta in modo tale da riuscire a fargli "sentire" il movimento giusto; così si riesce a ottenere la correzione dell'errore tecnico. In sintesi il "bite" riesce a migliorare la propriocettività esaltando le qualità sensoriali dell'uomo. Inoltre il "bite" è indicato sia per la prevenzione di danni posturali che in presenza di lombosciatalgie o artrosi dovute a sovraccarico funzionale.

Le due elettromiografie (EMG) dimostrano come Brux ("bite" che viene modellato direttamente dal paziente, senza la necessità dell'intervento del dentista), consenta di migliorare l'efficienza durante il massimo reclutamento della forza di chiusura delle arcate dentali. In media il miglioramento varia in un range del 30-40%.

Il "bite", ancora più efficace se accompagnato ad altre "ortesi" (es.: solette propriocettive), è in grado di diminuire la co-contrazione muscolare. Infatti, per avere un elevato rendimento biomeccanico, tutti i gruppi muscolari preposti devono lavorare in modo estremamente coordinato. Ciò significa che i muscoli agonisti devono contrarsi velocemente, mentre gli antagonisti si devono rilasciare completamente, tranne quando deve iniziare la necessaria azione frenante.

Quando questo non succede, avviene quello che si chiama "co-contrazione" durante la quale i muscoli antagonisti, non perfettamente decontratti, ostacolano l'espressione di forza degli agonisti portando ad una riduzione dell'efficienza di quel movimento. Si può ottenere,

attraverso il "bite", un miglior "riequilibrio neuromuscolare" raggiungendo in parte la "innervazione reciproca" senza quella indesiderata risposta alla stimolazione neurologica che frena l'azione dei gruppi muscolari agonisti e riduce l'ampiezza del movimento (Caronti, Cotelli e coll. 2009). Il "bite" riesce quindi, in parte o totalmente, a ripristinare la coordinazione motoria che il soggetto possiede naturalmente, con una conseguente maggior efficienza e quindi un elevato rendimento biomeccanico del gesto. Il "bite", oltre a questo risultato, è in grado di assorbire le vibrazioni durante la sciata, salvando l'integrità della dentatura, soprattutto in condizioni di ghiaccio o di manto preparato con neve programmata. Inoltre, non ultima azione terapeutica, il "bite" possiede l'azione antibruxismo: infatti, quasi la metà della popolazione, per la tensione mandibolare legate a qualsiasi stress, durante la notte digrigna i denti, con il conseguente lento depauperamento dell'integrità dei denti. Il "Brux" li protegge.



Svindal e Jansrud mentre provano il "bite Brux" che il Dr. Pelosi ha adattato alle loro esigenze (la foto è stata scattata nell'albergo in cui alloggiavano gli atleti).

VALENCIA – La partecipazione della nazionale italiana di Triathlon capitanata dal tecnico federale, prof. Mario Miglio, si è conclusa con la conquista di due medaglie di bronzo, ottenute rispettivamente con il terzo posto di Anna Maria Mazzetti nella prova individuale e con il terzo posto nella classifica femminile a squadre, dominata dalla nazionale polacca. Il bottino poteva essere ancora migliore se si considera che il terzo posto a squadre era a pari punti con la nazionale USA che ha conquistato la medaglia d'argento grazie al miglior piazzamento ottenuto con la Jorgensen, giunta seconda dopo una rimonta entusiasmante nella corsa ai danni dell'atleta azzurra. Anche i maschi hanno fatto la loro parte giungendo quarti alle spalle del team australiano in una gara dominata dai francesi che hanno conquistato il primo ed il secondo posto individuale e la classifica a squadre seguiti, in seconda posizione, dalla Spagna. Complessivamente un buon risultato in una disciplina che non ha mai visto l'Italia eccellere particolarmente in campo internazionale a conferma della validità del lavoro svolto dalla FITRI con la sua Scuola di alta specializzazione che sta sfornando alcuni atleti di assoluto valore quali Anna Maria Mazzetti, probabilmente la migliore atleta italiana, e Alberto Casadei, terzo nei precedenti mondiali ed ottavo, migliore degli italiani, in questa edizione spagnola. Bisogna inoltre considerare che il mondiale di Valencia sarà ricordato come un'edizione record per paesi presenti, ben 37, e per la nutrita partecipazione: hanno preso il via alla manifestazione ben 86 maschi e 59 femmine. Al di là del risultato finale quello che ha impressionato è stato il carattere e lo spirito dimostrato dai nostri atleti. La Mazzetti e Casadei sono stati protagonisti per tutta la gara: erano entrambi primi a meno di 2,5 km dall'arrivo e hanno pagato nel finale lo sforzo sostenuto per fare la selezione, forse



## TRIAL A VALENCIA, BRONZI CHE VALGONO ORO

anche a causa del gran caldo, oltre 30°C, che ha provato non poco tutti i concorrenti. Casadei in particolare, consapevole di essere inferiore nella corsa rispetto a diversi avversari, è stato artefice di una fuga in bicicletta insieme al cubano Gonzalez, che gli ha consentito di cambiare con un vantaggio di quasi un minuto rispetto al gruppo dei migliori, composto da oltre trenta atleti. Da rimarcare il buon esordio internazionale di Gaia Peron, uscita prima dopo il nuoto, capace di rimanere a ruota nel gruppo delle prime per poi difendersi nella corsa conquistando la decima posizione assoluta. Quattordicesima Charlotte Bonin con una frazione in rimonta nella corsa. Sulla carta accreditata di una migliore classifica nel ranking nazionale rispetto alla Peron, dopo essere uscita dalla frazione di nuoto insieme alla Mazzetti, ha perso secondi preziosi nella fase di transizione non riuscendo ad



**di Gianluca Bianchi**

agganciare il gruppo delle nove migliori in fuga in cui erano presenti la Mazzetti e la Peron, compromettendo le possibilità di un piazzamento migliore.

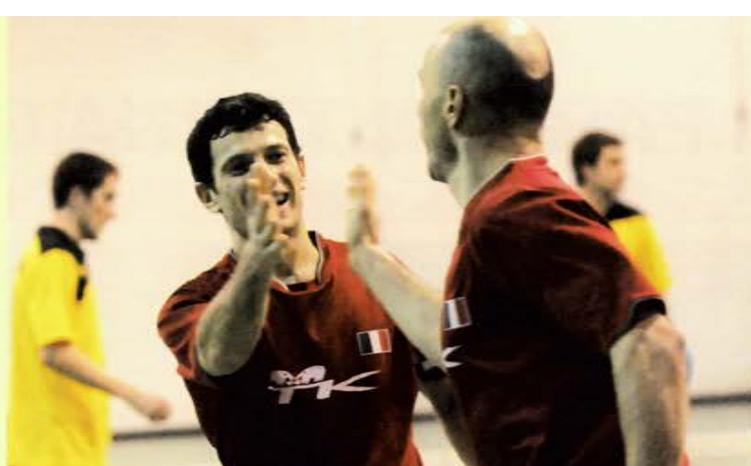
Complessivamente buona anche la prova degli altri tre italiani in gara, Andrea Secchiero, Davide Bargellini e Luca Facchinetti giunti rispettivamente 13°, 20° e 30°. Tutti gli atleti sono usciti bene dal nuoto e hanno percorso la frazione ciclistica insieme al gruppo dei migliori lanciati all'inseguimento di Casadei e Gonsalvez. In conclusione quindi un'esperienza ampiamente positiva per gli universitari, quasi tutti under 23, dotati di talento e con ampi margini di miglioramento. Nel 2012 i mondiali universitari saranno a Taipei e nell'occasione questi ragazzi ci potranno regalare ulteriori soddisfazioni. Infine un plauso all'ottima organizzazione messa in campo dall'Università di Valencia: l'allestimento della gara è stato perfetto, come l'accoglienza ed i servizi messi a disposizione grazie al lavoro dagli oltre 150 volontari.

**B**rividi, emozioni, spettacolo. E il tricolore che sventola sul PalaCus di via del Carpentiere, a Bologna, al termine di una tre giorni incredibile che ha riservato tante sorprese agli appassionati di hockey su prato non solo delle Due Torri ma dell'intera regione. Perché sorprese? Beh, basta partire, per mettere un po' d'ordine, dal risultato, con il Cus Bologna che conquista il primo posto, a parimerito, nell'European Challenge.

Un risultato, quello conquistato dal Cus Bologna, che spalanca all'Italia le porte della poule B di hockey indoor in campo internazionale. Ma merita di essere raccontato come si è arrivati a questo risultato – Cus Bologna invitato con quattro vittorie e un pareggio sul campo di casa – perché per tre giorni le Due Torri sono state la capitale italiana dell'hockey indoor con una manifestazione che ha richiamato al PalaCus centinaia e centinaia di appassionati.

Tre giorni, quindici partite e tanto spettacolo con una macchina organizzativa che, una volta di più, ha messo in luce le capacità del braccio sportivo dell'Alma Mater Studiorum con qualche aspetto curioso. Come il presidente del comitato regionale della Federhockey, Pietro Amorosini, che ha portato al campo tutta la famiglia perché si occupasse della cucina e dei pasti. Mentre lui, il presidente, fischietto in bocca ed entusiasmo da vendere, faceva l'arbitro per le decine di gare organizzate all'aperto per dar modo anche ai bambini di dar sfogo al loro talento.

Memore del suo brillante passato – il Cus Bologna organizzò nell'ambito dei novecento anni dell'Università più antica del mondo l'esagonale europeo di hockey su prato nel complesso dell'Arcoveggio e il Cross Country Mondiale Universitario ai Giardini Margherita, nel polmone verde della città – il Cus si è rimboccato le maniche. Così, accanto al palazzetto dello sport è nata una cittadella dell'hockey. Un gazebo di duecento metri quadrati con tivù a circuito chiuso per riproporre le immagini del campo, una cucina nella quale si sono alternate mamme, moglie e fidanzate dei giocatori per sfornare pasti caldi e



# BOLOGNA CAPITALE DELL'HOCKEY

di **Alessandro Gallo**

i campi all'aperto nei quali è stato disputata la Junior Club.

E pure un punto vendita nel quale apprezzare tutti gli ultimi ritrovati legati al mondo dell'indoor. E sul campo? Marco Cerè, tecnico del Cus Bologna, ha costruito ancora una volta il suo piccolo grande capolavoro. Con una curiosità che merita di essere svelata a distanza di qualche giorno. Per conoscere meglio le abitudini dei rivali e non farsi trovare impreparato durante le partite (soprattutto nelle soluzioni offensive legate al corner corto) Cerè si è finto operaio all'interno del palazzetto.

E, facendo le pulizie, ha preso appunti. Li ha presi talmente bene che il suo Cus, preparato nel migliore dei modi, non ha perso nemmeno una partita, dando dimostrazione di grandissima sportività. Già, perché il Cus ha strappato il pass per la poule B non per se stesso ma per il Bra che, quale neo campione, avrà la possibilità di difendere il prestigio del tricolore, in campo internazionale, tra un annetto.

Sul campo, appunto, spettacolo allo stato puro con Omar Bianciotto, il portierone del Cus Bologna, che alla fine è risultato il meno battuto in assoluto. Solo nove reti al passivo in cinque gare: una media inferiore ai due per match. Non solo: il trentasettenne Sergej Stasiouk, l'ucraino che arrivò a Bologna giovanissimo, poco più che

ventenne, e che non si è ancora spostato, ha ricevuto l'ambito premio di miglior giocatore della manifestazione.

E' stato lui, con il suo talento, le sue veroniche e le sue serpentine, a infiammare il pubblico del PalaCus che si è spellato le mani fin dalla prima gara. Il Cus Bologna è partito con il freno a mano tirato. Subito lo spauracchio d'Irlanda, ovvero Three Rock Rovers. Il Cus commette un errore e, nel primo tempo, gli irlandesi passano in vantaggio. Nella ripresa, però, Fughelli e Stasiouk dimostrano di intendersi a meraviglia, mentre cresce la rabbia di Tommaso Martinelli, che scarica in rete, con violenza, un corto. E' un crescendo rossiniano. Il Cus Bologna non si ferma più: batte 4 a 1 gli irlandesi, si ripete nello stesso giorno e impatta con i bielorusi di Brest. La qualificazione è in tasca, per arrivare prima, avendo gli stessi punti di Brest, serve la goleada con gli sloveni. Il Cus parte bene, 4 a 0, poi i cugini d'oltre Adriatico segnano due gol. Il Cus è secondo, solo per differenza reti (per un solo gol, per giunta), ma la festa può cominciare. Pensando alla grinta di Tommaso Martinelli – 'il secondo posto non ci basta, noi vogliamo entrare nella storia', ripeteva ai compagni il gringo biancorosso –, all'esperienza e alla passione di Piero Pagni uno che, a 43 anni già compiuti, riesce ancora a trovare le energie e soprattutto l'entusiasmo per correre dietro una pallina. E che dire di Rambo

Albertini? Il suo soprannome la dice lunga, così come la voglia di affermarsi di Simone Cesari. Il buon Gianfranco Pagani si porterà dietro come ricordo un bel bozzo in testa (colpito da una pallina), mentre su tutti resta il sorriso di Daniele Gadda, il capitano dei mille trionfi, l'uomo cresciuto alla scuola di Gianluca Ghedini, nella tradizione dei grandi del Cus Bologna. Ci sono applausi, ma davvero tanti e soprattutto per tutti i presenti. La macchina organizzativa cussina ha superato gli esami a pieni voti: Francesco Franceschetti, numero uno biancorosso, può essere soddisfatto anche dell'intervento dei venticinque volontari che, nel corso delle tre giorni, ma anche nei giorni precedenti e successivi all'European Challenge, si sono fatti in quattro per una kermesse straordinaria.



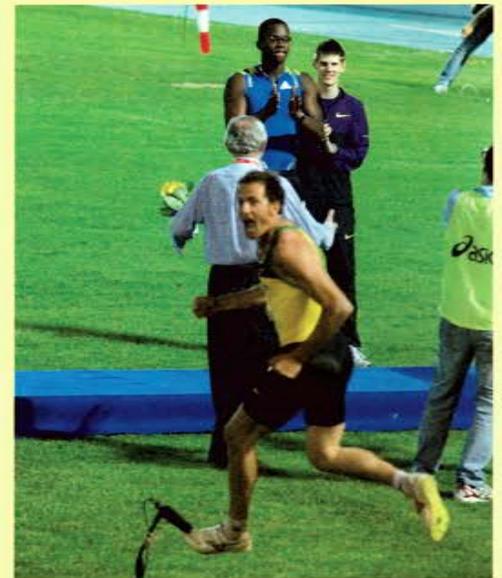
# ROBLES E' STATO DI PAROLA: TORNA CON LE SCARPE

dall'inviato **Giorgio Gandolfi**

**T**uona e lampeggia su Torino quando sono le cinque del pomeriggio. Proprio in lontananza dove c'è lo stadio dedicato a Primo Nebiolo. Quando arriviamo, un'ora più tardi, il cielo è limpido, azzurrissimo. Riccardo D'Elcico alza un dito verso l'alto: "Ci ha pensato Primo" dice ed è convincente. Arriva Mauro Nasciuti a rappresentare il Cusi: Torino è un intermezzo visto che oramai veleggia da Genova alla capitale chiamato a ricoprire anche il ruolo di commissario straordinario del Cus Roma. Il sorriso è sempre trascinate come quello del cubano Dayron Robles: l'anno scorso era arrivato al Parco senza scarpette per cui non poté gareggiare. "Tornerò l'anno prossimo" aveva promesso ed è stato di parola. E' tornato con le scarpe buone e ha vinto con 13"08 i 110 ostacoli superando allo sprint lo svedese Nossmy ma lo si sapeva semmai è stato il giovane Stefano Tedesco a sorprendere con il quarto posto ed un illuminante 13.76 che deve avere fatto luccicare gli occhi al CT della Nazionale azzurra. "Hai più segnali qua che al meeting di Roma" gli dice Nasciuti e l'altro conviene che è proprio così. Nel triplo alla delusione da parte di Michele Boni ha corrisposto la progressione di Fabrizio Donato che si è avvicinato al suo record personale (17.08 contro 17.39) come d'altronde il 21enne Daniele Greco che presto arriverà ai 17 (16.48 all'ultimo balzo). C'erano tanti atleti, ben 138 ed anche due Rettori, Ezio Pelizzetti e Francesco Profumo. Non è poco in un sabato condizionato dalle incerte previsioni metereologiche e dai mondiali di calcio: eppure erano in cinquemila sugli spalti, a godersi le gare, il tradizionale corteo di volontari, ballerine, anche quelle della danza del ventre, bambinetti d'ogni risma e quel contorno di



**Robles è lanciato verso il traguardo, gli avversari distanziati. Il duello fra le under nei 100 m: Martina Amidei sta recuperando su Attaro e Cibrario, poi sul podio. La Grenot davanti a Floyd. Elisa Cusma terza nei 1500. Il balzo di Irina, 1,97. Donato felice per l'ultimo balzo nel triplo. Nella pagina a fianco le danzatrici del Cus Torino, l'arrivo del paracadute del professor Simone, Mauro Nasciuti in rappresentanza del Cusi, sfilano le varie sezioni quindi nonno con nipotina.**



# BUONE E STRAVINCE CON UN TEMPO MONDIALE



## MUSICA, SPETTACOLO, GRANDE SPORT NEL MEETING DEL CUS TORINO

allegria che non stona mai. A conferma che questo Meeting è atipico, familiare, sarebbe piaciuto sicuramente a Nebiolo così come piace alla signora Giovanna. Nel salotto dei vip, Andrea Ippolito con la sua corte di collaboratori ricevono con una parola buona per tutti: in campo Silvia Bini, all'esterno Renzo Pasotto, solito cerimoniere, mentre Giovanna Raballo ed Erika Gandini svolazzano, un gelato in una mano, il comunicato nell'altra. Roberto Polloni è in doppia veste: premia come vice

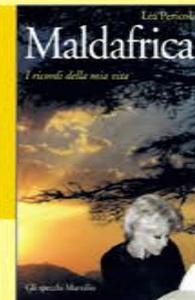
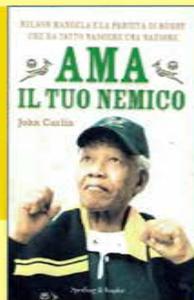
presidente vicario e poi come presidente del Panathlon. Insomma, chi si ferma è perduto mentre le gare si intrecciano e anche gli atleti non scherzano nella danza globale: Nicola Vizzoni (76.38) tiene testa al possente Sergei Litvinov (78.01) che arriva a sfiorare il proprio record (78.98) Giuseppe Aita vince la sfida dei 100 riservata agli under 23 (10"50) mentre il giamaicano Michael Frater s'impadronisce degli altri 100 (10"21) dove Cerutti parte male poi reagisce nella progressione (10"31) ma oramai

i due rivali, Frater e Pogon sono lanciati. Negli 800, Giordano Benedetti (1.47.18) ricorda il Marcello Fiasconaro del '73 all'Arena (1.43.70) mentre Abubaker Kaki è fantastico e migliora il tempo ottenuto l'anno scorso sulla stessa pista (1.43.47). Il record del mondo di Wilson Kipketer del '97 comincia a scricchiolare. Vola indisturbato il keniota Daniel Salel (13.12.46) nei 5mila ma è una vecchia storia, Andrea Lalli gareggia per conto proprio (13.50.52) mentre nell'alto femminile Irina Gordeyeva (1.97)

sfiora il suo primato che è di 2.02 e non è poco. Brava Elisa Cusma nei 1500: s'avvicina al suo primato (4.08.90) minacciando l'arrivo della Hilali. Per finire un altro record che viene dall'alto: quello del docente Paolo Simone, sognava un arrivo in paracadute al centro del Meeting, c'è arrivato in uno svolazzare di colori arcobaleno.

FOTO SPORT UNIVERSITARIO

# LA VERVE DI ANCELOTTI O LE MUTANDINE DELLA PERICOLI?



**IL 4 SETTEMBRE A PONTREMOLI L'ASSEGNAZIONE DEL BANCARELLA SPORT AI SEI CANDIDATI, OLTRE AL TECNICO DEL CHELSEA E ORMEZZANO, AUTORE DI UN GIALLO AL GIRO D'ITALIA, ANCHE JOHN CARLIN COL LIBRO DAL QUALE E' STATO TRATTO IL FILM INVICTUS, MARIO SCONCERTI E LUIGI GUELPA.**

Sono arrivati. Puntuali come ogni anno. Sei libri, i magnifici sei del Bancarella Sport. Il segretario Giorgio Cristallini, l'anima del Premio, è stato impeccabile come sempre. Quale membro della giuria per la votazione finale del 4 settembre sono arrivati i libri e la documentazione già pronta per la raccomandata al notaio Filippo Goglia di Pontremoli.

Basta mettere il titolo del libro e all'autore arriverà un voto di preferenza nello spoglio che avviene tradizionalmente nella giornata dell'assegnazione del Premio. Quest'anno fra i finalisti c'è tanto di Parma. L'autore è Carlo Ancelotti col suo libro edito da Rizzoli: *Preferisco la Coppa*. Con molte rivelazioni alcune delle quali inedite anche per uno addetto ai lavori. Il racconto di quando venne "sbolognato" via dal Parma pur avendo ancora un anno di contratto, sostituito da Malesani: l'offerta turca del Fenerbahce, l'inserimento di Moggi.

E poi la "vendetta" con lo stesso Tanzi (quando venne richiamato al Parma nel 2001) col cavaliere che lo fece aspettare davanti alla porta del suo ufficio: "Abbia pazienza, Carletto. Il signor Tanzi è in riunione. Ne avrà ancora per un'ora" "Nessun problema, vado a casa. Abito a dieci minuti da qui. Quando si libera chiamatemi che torno".

Ero in macchina - scrive ancora Ancelotti tramite il suo estensore, Alessandro Alciato, mi è squillato il telefono, pensavo fosse lui, mi sbagliavo. "Pronto sono Galliani, Ancelotti, dov'è. Ha già fatto il contratto col Parma?" "Non ancora ma ci siamo quasi". "Si fermi, si

chiuda in casa, sto arrivando da lei con Ariedo Braida. Deve venire al Milan al posto di Terim". Ho staccato tutti i telefoni. Sono arrivati col contratto, mi hanno convinto in trenta secondi, l'ho firmato sul tavolo della cucina. Il secondo capitolo di una storia pazzesca, dopo avere frequentato Milanello da giocatore. La causa di una tremenda incazzatura, quella assolutamente giustificata di Tanzi.

Ancelotti racconta dettagli inediti di quando passò dal Parma alla Roma e chiese all'ing. Viola - famoso per la fregatura che diede alla società crociata nel momento di liquidare il conto di oltre un miliardo - un contratto da cento milioni netti. Dopo una lunga trattativa gliene diedero ventiquattro lordi, più o meno "quelli che guadagnavo al Parma." C'è la storia dello scontro inevitabile con Capello "caratteri troppo diversi" che lo mandava in tribuna per fare giocare Albertini e che praticamente lo indusse a cambiare mestiere, a fare l'allenatore. Uno col quale non era possibile dialogare: "Ecco perché un giorno scrive - Gullit l'ha appeso al muro nello spogliatoio di Milanello. Prima di allora avevo assistito ad una scena analoga nella Roma quando Liedholm aveva preso per il collo Turone e Pruzzo".

Davvero un libro interessante: fra l'altro fa scoprire che Sacchi è un grande esperto di botanica. Conosce tutte le piante a memoria. Imbambolò per quattro ore Ancelotti nei giardini del Louvre nominando il nome latino di ogni pianta. Da fargli venire il mal di testa, lui che alla battuta di Sacchi: "Andiamo a visitare il Louvre?" aveva risposto: "Non sapevo che

stesse male". C'è tutta la storia dei due anni vissuti a Parma, quando Melli gli disse: "Spero che ti mandino via, così torno a giocare". E tante altre vicende da leggere. Unico. Come gli altri libri, d'altronde: una scelta ponderata e interessante. Si comincia con Giampaolo Ormezzano, mio compagno d'avventura, ovvero di redazione, a Tuttosport e poi alla Stampa. Il suo "Giro d'Italia con delitto" (Marietti editore) lo si legge in un amen. Soltanto lui poteva scrivere un libro come questo. Giampaolo ha festeggiato i 75 anni ma resta un personaggio unico nel giornalismo italiano. Ricordo come se fosse ieri - ed era il 1966 o giù di lì - quando in fondo alla redazione stava dettando un articolo in inglese al telefono ad una rivista di Oltremarica mentre nel contempo batteva i tasti per un servizio in italiano per il giornale sportivo. Lui si divertiva a queste cose. Speciale.

Originale ed insolito il libro di Luigi Guelpa, anche nel formato tascabile, sul "Tackle nel deserto" (Sedizioni) Proprio così, un viaggio nel mondo arabo attraverso un pallone, la storia di cento personaggi, a cominciare dalla giornalista che riuscì per prima ad intrufolarsi in uno stadio da calcio, unica donna, con la scusa che il marito era in campo a fare le foto. Interessantissimo.

E che dire di Mal d'Africa (Gli specchi Marsilio) di Lea Pericoli, bravissima a giocare a tennis ma anche a scrivere? La testimonianza dei suoi anni trascorsi in campo, le maldicenze, la vita in Africa, il Negus, l'esordio al Foro Italico quando si presentò in campo truccata. La prima. "Mi legavo i capelli con un nastro perché ero profondamente convinta che l'aspetto non avesse nulla a che fare con l'abilità.

Un bel vestito non peggiorava la tecnica, anzi rendeva più gradevole l'aspetto di chi osava indossarlo. Negli spogliatoi alcune tenniste, con me, si comportarono da nemiche. Ricordo quando una giocatrice inglese, alludendo alle mie mutande, disse: "Easy to take off". "Facili da togliere".

L'inglesina non pensava che io conoscessi la lingua meglio di lei e rimase sconvolta quando le risposi: "Tranquilla, amica mia, ci vuole lo stesso tempo a levarsi un paio di brutte mutande come quelle che indossi tu". Sapevo che indossando un paio di mutandine di pizzo dovevo per forza vincere". Ammalante.

"Ama il tuo nemico" (Sperling & Kupfer) di John Carlin è la storia di Nelson Mandela ed è servito per la sceneggiatura del film *Invictus* che abbiamo ammirato sullo schermo.

Anche chi ha visto il film, se lo può rileggere tranquillamente perché ci sono cento cose che non sono state inserite nella vincenda interpretata alla grande da Freeman e Damon. Qui c'è la storia nei minimi dettagli. Epico.

Storia delle idee del calcio di Mario Sconcerti (Baldini e Castoldi editore) è un'analisi tecnica, profonda, come soltanto questo giornalista fiorentino poteva realizzare dopo l'esperienza acquisita nei giornali e sul campo. Si parte da Pozzo per arrivare a Moratti, "l'unico a fare arretrare Berlusconi". E spiega come: incassando 100 e spendendo 190. Forse l'unico al mondo che se lo possa permettere. Sentimental-tecnico.

Ed ora il voto. Ecco il problema. Forse è più facile scrivere un libro.

g.g.

# VINCERE PER NON GUADAGNARE NULLA



Il 2 aprile sul Times Simon Barnes, che scrive sempre cose belle, ha scritto una cosa bellissima: "C'è ancora qualcuno che fa sport per il piacere di farlo, come gli studenti

di Oxford e Cambridge che sul Tamigi stanno per sfidarsi nella Boat Race: chi perde, non guadagna nulla; chi vince, non guadagna nulla".

Va così dal 1829 quando Charles Merivale e Charles Wordsworth, nipote del poeta William (che, beato lui, viveva nel distretto dei laghi e scriveva liriche di gusto pastorale), fondarono la più antica sfida sportiva che vada avanti senza interruzioni, guerre a parte: erano stati compagni a Harrow e, al momento di scegliere l'università, le loro strade si erano divise: Merivale a Cambridge, Wordsworth a Oxford. Perché, a primavera, non tornare a incontrarsi e a scontrarsi? Venne scelto il campo neutro del Tamigi, dal ponte di Putney a quello di Mortlake, e si decise per una distanza severa, quattro miglia e 374 yards, 6779 metri, su un corso d'acqua tortuoso che, malgrado la lontananza dal mare, risente di quell'influsso (per attenuare l'effetto, negli anni Settanta, a sud di Greenwich, venne costruito il grande sbarramento simile a un gigantesco paguro bernardo) e sa offrire correnti che possono impegnare allo spasimo.

Da allora, 156 faccia a faccia, con 80 vittorie di Cambridge, 75 di Oxford e 1 pari: nel 1877 non esisteva il fotofinish e la pretesa di Oxford ("abbiamo vinto di quattro piedi") fu frustrata dai giudici. Il cerimoniale non è cambiato: poco prima del via viene lanciata

**di Giorgio Cimbrico**

in aria una sovrana del 1829, con il profilo di Guglielmo IV, predecessore di Vittoria, per sorteggiare chi vogherà verso la sponda del Surrey o verso quella del Middlesex: chi conosce il fiume come le proprie tasche può calcolare il vantaggio (o lo svantaggio) prima che il timoniere ordini agli otto chini sugli scalmi il primo colpo di remo.

È una storia incorrotta e piena di fascino, 43 anni più profonda del Varsity match (il confronto tra le due squadre di rugby di inizio dicembre, fondato nel 1872 e che ha visto in campo, due volte in azzurro Cambridge, il genovese Marco Rivaro, nato e cresciuto nel Cus nonchè l'attuale presidente del Cus Parma, Matteo de Sensi), in grado di narrare ammutinamenti (due, di Oxford, causati da divergenze tecniche), affondamenti (due per i blu di Oxford, due per gli azzurri di Cambridge e un ko che coinvolse entrambe le barche nel 1912, guarda caso proprio nell'anno della tragedia del Titanic) e cambiamenti sedimentati nel trascorrere delle stagioni: gli equipaggi britannici e imperiali di un tempo sono stati sostituiti da selezioni in cui l'elemento americano, tedesco e olandese ha peso forte e leve lunghe. I britannici sono in netta minoranza, i canadesi resistono, gli australiani continuano a offrire il loro contributo.

Sui ponti e sulle rive, 250.000 spettatori che, al solito, non spendono nulla se non una lieta parentesi di tempo, specie se si sceglie la sponda sud, quella più verde e bucolica. I canottieri di Cambridge volevano interrompere il regno oxoniense, che contava cinque vittorie nelle ultime sei edizioni: ci sono riusciti, con una partenza abbastanza



prudente (ai depositi di Harrods, dopo un miglio, i blu erano nettamente avanti) e con un bel serrate a partite dal ponte di Hammersmith, sino all'imbarcazione netta di vantaggio guadagnata e tenuta sino all'arrivo. Per la Bbc, che secondo tradizione, ha trasmesso la sfida sul suo canale più

importante, il solito successo in termini di audience: otto milioni davanti al video. In fondo, volti stravolti per la gioia e per la sconfitta. Unico premio, il nome inciso su una targhetta con la data, seguito da due brevi parole: won o lost. Ha vinto, ha perso. Tutto qui. Lo sport.

# I CNU TRA LA GENTE DEL MOLISE

Scrivendo Guido Piovene quasi sessant'anni fa sul Corriere della Sera: "...dobbiamo fissare il punto in cui il Molise si distingue. E' un clima politico e culturale assai diverso da quello dell'Abruzzo e che se mai si ricollega alla vecchia Campania. Il tono colto e gentile di Campobasso si deve forse anche alla sua qualità di superstita cittadella del liberalismo... Il carattere dei cittadini è di fondo orgoglioso e gentile ma controllato e riservato, meridionale soltanto nello scoppio di una passione, scarso di applausi per orgoglio e timore che l'ammirare sia segno di provincialismo...".

Andando nel Molise per i campionati universitari, abbiamo riletto cosa scrisse il grande scrittore su una terra che a volte si è costretti a percorrere non essendo di transito come tante altre. Anche perché le strade di accesso, sebbene annunciate come statali, sono quelle di un tempo mentre dall'altra parte dell'Italia si sta costruendo un'autostrada a tre corsie, quando ne sarebbero sufficienti due, ed una magari dirottata nel Molise per non dire della Sardegna da Sassari a Cagliari. In effetti l'impatto con Campobasso lascia un attimo interdetti, poi la realtà delle cose, della gente, delle piazze e degli impianti sportivi, per non dire delle Università – ma queste erano note – portano ad una forma di ammirazione nella comprensione di quanto è stato fatto e di quanto poteva essere realizzato. Dunque, una scoperta felice di una regione in pieno sviluppo e

che ha trovato stavolta nello sport, quello col marchio elegante delle università, una forma di dialogo col resto d'Italia come forse non era mai avvenuto in passato. Leggerete altri apprezzamenti nelle pagine che seguono sul Molise ed i molisani, come ha fatto d'altronde il presidente del Cusi, Leonardo Coiana, nel momento del passaggio della bandiera dei Giochi da Campobasso a Torino, dalle mani di un Rettore all'altro, riassumendo in poche parole quella che è stata l'essenza di queste giornate: l'entusiasmo della gente, il fair play del gioco, l'adesione di Isernia, Termoli e Campobasso alla manifestazione, come difficilmente era avvenuto in passato. Con Esercito, Protezione civile e gli altri apparati sociali sempre in prima linea, in piena efficienza.

La folla, assieme nella piazza a ridosso dell'Università, ha risposto con un lungo applauso, lo stesso che è risuonato spesso sui campi, si trattasse di calcio o rugby, di calcetto o pallavolo, nel riconoscimento del valore degli avversari quando i molisani uscivano sconfitti. Ricorderemo questi Cnu, ben orchestrati dal presidente Giovanni Fiorilli e dallo staff del Cus Molise, come gli universitari del tifo e dell'entusiasmo. Oltre che, naturalmente, per l'ospitalità, l'ottima cucina e le belle giornate di sole. Come a dire che nel Molise ritorneremo, ci sono ancora tante belle cose da scoprire.

**Giorgio Gandolfi**



*Il momento solenne del passaggio della bandiera fra i Rettori Cannata e Pelizzetti tramite il presidente Leonardo Coiana e quelli dei Cus, Giovanni Fiorilli e Riccardo D'Elcico davanti ad una folla entusiasta.*

# INCONTRARE LA NATURA CON L'ESERCITO

Il contributo dell'Esercito e della Protezione civile ai Campionati universitari nel Molise è stato importante se non determinante. Grazie soprattutto ad una figura come quella del generale di brigata Aldo Piccotti che abbiamo visto spesso presente sui campi da gioco assieme ad altre autorità per vivere da vicino l'emozione dei giochi universitari. Il generale quand'era inquadrato nella brigata paracadusti della Folgore ha partecipato a numerose missioni nel mondo, partecipando anche a conflitti a fuoco che hanno contribuito a temperare il carattere di questo personaggio sempre vicino ai giovani e allo sport. Da quando ha assunto il comando militare esercito "Molise" di Campobasso, è stato fautore di diverse iniziative, oltre a quelle a favore del Cus locale, a cominciare dal progetto Campus Estivo "I giovani incontrano la natura" che si è concluso nei giorni scorsi dopo circa una settimana di permanenza a Campitello Matese, sempre nel Molise. "Il processo di crescita dei giovani - è il concetto del generale Piccotti - non può prescindere da concrete relazioni interpersonali che rappresentano l'occasione per confrontarsi, valutare ed arricchire la propria sfera di conoscenze. I metodi di

comunicazione odierni poggiano peraltro essenzialmente su sistemi informatici che portano i giovani a relazionarsi soltanto attraverso il filtro di uno schermo. Quando poi si trovano ad affrontare la realtà "vera" si smarriscono, reagiscono in maniera inconsueta. Ecco perchè il "campus



Il generale Aldo Piccotti con Giovanni Fiorilli, Antonio Dima e Leonardo Coiana.

estivo" si prefigge, in un'ottica educativa, di fare avvicinare e conoscere i giovani, accrescere la loro autostima attraverso prove pratiche di limitata complessità, accettare le diversità degli altri". Ecco dunque il progetto ideato dal Comando militare "Molise", in collaborazione con vari Enti (Paracadutisti, Club Alpino, Ufficio scolastico, Sci Club, Comitato Paraolimpico, Associazione Carabinieri, ed il patrocinio dell'Assessorato all'istruzione della Regione Molise) ed aperto a cinquanta giovani (25 ragazzi, altrettante ragazze) a titolo gratuito. La partecipazione al Campus darà diritto agli studenti universitari di crediti formativi per l'anno scolastico 2010-2011.

## MAGIA DELL'IMMAGINE NEGLI SCATTI DI BOSCO

La grande passione per la fotografia, ha trasformato un giovane, Alessandro Bosco, milanese laureato in industrial design al Politecnico di Milano, in un fotoreporter che ha trovato nello sport l'ambiente ideale per sfruttare al meglio le sue caratteristiche. Queste ed altre immagini danno un'idea della sua tecnica unita ad una padronanza della creative suite grafica di Adobe. Presso l'Università di Venezia (Iuav) ha partecipato con un gruppo di persone alla formazione di un video pubblicitario che ha conseguito il primo premio così come ha avuto successo la progettazione di un nuovo tipo di orologio tridimensionale: Alessandro ha gestito il concept, l'esposizione grafica e la produzione di modelli di studio. Dalla tecnica allo sport, il passo potrebbe anche essere breve quando si ha simile controllo della macchina.



# MILANO-TORINO

di Valerio Caso

Quando ci fu prospettata la sede del Molise, quale CUS organizzatore dell'edizione dei CNU 2010, molti CUS furono perplessi, noi inclusi, per la scomodità del posto, per la relativa conoscenza di questa regione d'Italia e per le tradizioni sportive poco note. Invece dobbiamo applaudire il CUS Molise per l'eccellente organizzazione, lo spirito di servizio, e la gentilezza della gente che ha agevolato al massimo la partecipazione a questo evento. Le parti istituzionali hanno promosso l'evento in ogni modo, fornendo servizi ed organizzando numerosi momenti di aggregazione per gli universitari, specialmente nelle ore serali, con party all'aperto supportati musicalmente. Una edizione che ha avuto risvolti logistici impegnativi, da parte dei CUS partecipanti. Notizie di viaggi di 13 ore in pullman per chi proveniva da più lontano, ma che voleva essere presente ad ogni costo. Carovane di pulmini, macchine; chi in treno e chi in aereo (noi!). Insomma, una larga partecipazione che ha sfiorato i 4000 partecipanti dello scorso anno. Numeri partecipativi comunque importanti e destinati a crescere di anno in anno. Con questa premessa, e con un rinnovato complimento al CUS Molise, al quale abbiamo assicurato una numerosa presenza con circa 140 fra atleti e dirigenti, speriamo di aver contribuito ad un più forte radicamento di una cultura sportiva universitaria. Il medagliere, in questa edizione primaverile, che conteggia anche le gare di canoa e canottaggio svoltesi al nord, parla chiarissimo: 32 ori 24 argenti 27 bronzi. E pone, salvo omissioni terze, il nostro CUS nel ruolo di protagonista assoluto, espressione di un bacino di utenza sportiva florido. Oltre al risultato sportivo, che rappresenta l'eccellenza tecnica dei nostri atleti, incameriamo anche un senso di appartenenza e di fidelizzazione ai colori del CUS Milano sempre più affettuoso. Questo risultato è figlio anche di un progetto di partecipazione sviluppato dal settembre scorso, cresciuto con le sinergie, le idee, la mentalità ed il contributo della struttura sportiva universitaria del CUS Milano, che con passione maniacale, ha curato ogni dettaglio affinché l'atleta partecipante, avesse le migliori condizioni partecipative, nel rispetto del suo ruolo di atleta, comportante molti sacrifici personali. Quindi un anticipato ringraziamento al Presidente, al Consiglio Direttivo, che non hanno lesinato mezzi e suggerimenti; alla "struttura" organizzativa, con il Segretario Generale e la Segreteria in testa, ed infine, a noi Dirigenti, che abbiamo affiancato sul posto tutti i nostri ragazzi e tecnici, con una dedi-

zione maniacale: ci riserviamo la prima soddisfazione per il bel risultato ottenuto. Se dobbiamo dirlo, eccolo qui: quinto anno consecutivo in testa al medagliere, e quindi, Campioni d'Italia fra i CUS. Pugilato, Judo, Karate, Tiro a volo, Tiro a segno, Beach volley, Vela, Basket femminile, Tennis tavolo. Nel primo week end, ma anche a cominciare da venerdì, questi gli sport protagonisti. Il pugilato ci ha regalato ben tre medaglie d'oro ed un argento. Negli ori, tutti conquistati dopo incontri difficili, come era ovvio aspettarsi, Zito ha ribaltato un pronostico molto difficile, compiendo una vera impresa; "Boom boom" Tatulli invece ha investito l'avversario con la consueta aggressività; il "gladiatore", Grillo, abbigliamento sportivo anni trenta, anche ha ribaltato un pronostico quasi impossibile. Un grazie ai maestri Leva e Birardi, che hanno guidato i pugili all'angolo.

**Judo** al trionfo con quattro ori, uno di squadra, con il nuovo ct Alessandro Comi, già atleta CNU. I nostri judoka hanno sbaragliato la concorrenza capeggiati dall'atleta simbolo di questi giochi: il gigante molisano Nicandro Buono che la domenica sera dopo le gare ha organizzato una festa meravigliosa a casa sua. **Karate** con un argento ed un bronzo: a Miano, una sicurezza, il primo, alla matricola Alice Donadel la seconda. Urge una riflessione.

(segue a pagina 34)



# L'ABBUFFATA

di Erika Gandini

Nel maggio del 2011 Torino sarà la sede dei Cnu, proprio nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il Rettore dell'Università di Torino Ezio Pelizzetti e il presidente Cus Torino Riccardo D'Elicio, in occasione della 64° edizione dei Cnu di Campobasso, sono stati ospiti del Rettore dell'Università degli Studi del Molise Giovanni Cannata e del comitato organizzatore rappresentato dal presidente del Cus Molise, Giovanni Fiorilli.

Nel 2011 Torino confermerà la sua tradizione di culla dello sport universitario italiano, e tante saranno le discipline proposte: dal volley al basket, dall'atletica alla lotta, dal tennis tavolo al judo, e molte altre ancora. Il ruolo di primo piano nel panorama sportivo internazionale era stato conquistato dal capoluogo sabauda nel 2007, grazie all'Universiade Invernale. L'ultima volta che la capitale piemontese aveva ospitato i migliori atleti universitari nazionali è stato nel 2000. In Molise sono state 45 le medaglie conquistate dai rappresentanti piemontesi di cui 19 oro, 14 argento e 12 bronzi (comprese le medaglie a squadre) nelle diverse discipline.

(segue a pagina 35)



Nelle foto: Il Rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo assieme a D'Elicio e al Rettore dell'Università di Torino Ezio Pelizzetti. Un gruppo di rappresentanti della spedizione del Cus Torino quindi i festeggiamenti della formazione maschile del CUS Torino dopo la vittoria dell'oro nella pallavolo sul CUS Venezia 3 a 1, parziali: 28-30; 25-12; 25-21; 25-18.



## segue CUS MILANO

**Tiro a volo** con Doi all'argento e Marina Moioli all'oro. Si tratta di due atleti di caratura internazionale. Marina l'avevamo persa nei contatti, ma sul posto, è spuntata dal bosco con i documenti pronti ed è subito stata ammessa in gara.

**Tiro a segno:** Silvia Frigerio all'argento dopo la delusione dello scorso anno. La dolcissima atleta non manca di caparbità. Dalle spiagge di Termoli, i nostri fusti Abbiati e Corti confermano il bronzo dello scorso anno nel beach volley. Competizione durissima, e duri loro a riconfermarsi. E dalle acque marine di Termoli, segnaliamo la nostra partecipazione con due barche alla competizione della vela, alla fine senza medaglie. Troppo giovani? Un anno per maturare seriamente.

**Tennis Tavolo** con l'argento, che sa di un oro sfumato in maniera incredibile per la nostra Ileana. Sarà oro il prossimo anno. E siamo al basket femminile, all'oro. Che dire? Mi sono sembrate una squadra di pirati che hanno chiuso la partita quando erano state sotto anche di quindici punti. Come? Eh, l'orgoglio, la tempra di guerriere, le hanno svegliate: hanno cominciato a "far andare le mani", sigillato la difesa, imperversato in attacco - niente nomi - e l'oro, meritatamente conquistato. L'altro oro in vivacità e simpatia in albergo, personale ammaliato, e fuori alle feste, ragazzi stregati. Brillanti.

**Il tennis:** il torneo si è concluso con l'argento del doppio femminile Capella-Petrelli (lo scorso anno all'oro) ed il bronzo sempre di Petrelli nel singolare. I maschietti, onorevolmente sia chiaro, fuori prima. Un torneo duro, che, nel complesso, ha vista riconosciuta la nostra qualità complessiva, secondi a squadre, pur mancando una vera punta nostra nel settore maschile. Una riflessione.

**La scherma:** due ori con la sciabola di Gallo e la deliziosa spada di Elvo Lucrezia, al suo primo anno dai CNU, un argento ed un bronzo; ma dalla spedizione ci si poteva attendere di più, in considerazione del numero e dei curriculum in viatici. Anche qui una riflessione.

**Il rugby a sette:** una due giorni di grandi bat-



taglie, dodici ragazzoni atletici, simpatici, volitivi, combattivi. Uno sfortunato quinto posto generato da due sconfitte di misura (entrambe per 14-12) contro Roma e Pavia giunte alla fine all'argento ed al bronzo; la certezza di esserci comunque, di non avere avuto i migliori causa i playoff della Grande Milano. Arrivederci all'anno prossimo.

**Atletica leggera:** devastante la supremazia dei nostri ragazzi e ragazze, che hanno dominato le rispettive classifiche e che hanno conquistato 8 ori 8 argenti e 7 bronzi. Invece di parlare dei medagliati, vorrei sottolineare che la soddisfazione più bella è derivata dallo spirito di gruppo, di partecipazione, di grande serenità ed allegria che ha coinvolto tutti gli atleti. Una meravigliosa testimonianza di educata esuberanza e vivacità giovanile. Finalmente con lo spazio temporale per stare assieme, fuori dai ristretti incontri sui campi gara. E, a proposito di serenità, di motivazioni, di opportunità, ci fa molto piacere aver dato il nostro piccolo contributo a qualche atleta. **L'atletica**, come gli altri sport, non è fatta solo di numeri, misure, tempi, ma anche di storie umane, di rivincite, di delusioni e di riscatti. Di

percorsi di ripresa talvolta difficili e solitari. Il tutto nella discrezione dei nomi e delle storie che rimangono nostre e sono nostro patrimonio. A noi basta il loro sorriso, a loro l'opportunità e la fiducia.

**Canoa e Canottaggio:** relegati in Lombardia causa la non approvazione dei bacini artificiali molisani si confermano come sempre una fonte preziosissima di medaglie e soddisfazioni: 9 sono addirittura gli ori della canoa, campione assoluta a squadre, quattro quelli di un Canottaggio che ha dovuto lottare le cosiddette sette camicie contro le quotate rivali lombarde di Pavia e Laghi. 33 in totale le medaglie conquistate.

Un GRAZIE a tutti i tecnici e dirigenti per il loro ruolo di guida, citiamoli: Pugilato: maestri Antonio Leva e Giovanni Birardi, Judo: C.T. Alessandro Comi, Vela e beach volley: dirigente accompagnatore Pina Canovi, Karate: Maestro Alessio Miano (C.T. selezionatore Maestro Genocchio), Scherma: (C.T. selezionatore Maestro Roberta Giussani), Rugby a sette: tecnici Ghigo De Vecchi e Matteo Letizia, Basket femminile: Dirigente accompagnatore Micaela Scarpa, tecnici Marco



Bodini e Gabriele Michetti, Atletica leggera: Dirigente accompagnatore Bernardo Corvi, tecnico Roberto Redaelli (C.T. supervisore Prof. Grazia Vanni), Canoa: tecnico Mariano Rega Canottaggio: Dirigente accompagnatore Clara Montalenti, tecnico Franco Zucchi ed infine noi tre i Dirigenti di primo riferimento: Gino Brizzi, Lorenzo Foschi, e chi scrive, Valerio Caso. Appuntamento a Torino 2011 per la maggior parte di voi, ma prima, arrivederci alla festa, in autunno, organizzata dalla Pricewaterhousecoopers, che ci è sempre stata vicino in questo evento, e crede profondamente nello sport universitario, fucina di atleti e di Dirigenti di domani, quali, voi ragazzi, potrete essere.

## segue CUS TORINO

Gli atleti medagliati del CUS Torino nell'edizione 2010 dei Campionati Nazionali Universitari Estivi:

### JUDO

ORO nel Judo maschile cat. 73 kg con Alessandro Bruyere  
ARGENTO nel Judo maschile cat. 100 kg con Luca Perino  
BRONZO nel Judo maschile cat. 66 kg con Alessio Piras  
BRONZO nel Judo maschile cat. 100 kg con Paolo Segontino  
Classifica a squadre: BRONZO per il CUS Torino  
ORO nel Judo femminile cat. 52 kg con Martina Pierucci  
ORO nel Judo femminile cat. 57 kg con Alice Mora  
BRONZO nel Judo femminile cat. 63 kg con Ambra Pidroni  
BRONZO nel Judo femminile cat. 70 kg con Cinzia Bonfante  
Classifica a squadre: ORO per il CUS Torino

### TENNIS TAVOLO

ORO nel Tennis Tavolo per Romualdo Manna e Domenico Colucci nel doppio maschile  
ARGENTO nel Tennis Tavolo per Romualdo Manna nel singolo  
ARGENTO nel Tennis Tavolo per Romualdo Manna e Alessia Tarallo nel doppio misto  
Classifica a squadre: ORO per il CUS Torino maschile

### KARATE

BRONZO nel Karate maschile cat. 83 kg con Cristian Jacopini

### LOTTA

ORO nella Lotta Greco Romana cat. 80 kg con Luca Benso  
ORO nella Lotta Greco Romana cat. 90 kg con Flavio Tosco  
BRONZO nella Lotta Greco Romana cat. 70 kg con Muradyan Alikhan  
ORO nella Lotta Stile Libero cat. 53 kg con Chiara Di Trani  
ARGENTO nella Lotta Stile Libero cat. 53 kg con Francesca Ebornabo  
Classifica a squadre: ORO per il CUS Torino



*Nelle foto. L'oro nel tennis tavolo con Manna e Colucci, l'argento nella pallavolo femminile e l'oro nel maschile (le due squadre col presidente Cusi, Cossiana, il Rettore Pelizzetti, D'Elcico e Fiorilli) quindi l'altro oro nel beach volley con le gemelle Elisa e Giulia Magnano col tecnico Stefano Caire.*

### SENSAZIONALE VITTORIA NEL BEACH VOLLEY!!!

ORO femminile con la coppia Elisa e Giulia Magnano

### VOLLEY

Maschile ORO  
Finale: CUS Torino vs CUS Venezia 3 a 1 parziali: 28-30; 25-12; 25-21; 25-18  
Femminile = ARGENTO  
Finale: CUS Torino vs CUS Perugia 0 a 3 parziali: 18-25; 17-25; 16-25

### ATLETICA

ORO nei 400 metri per Moraglio in 47"14  
ARGENTO nei 1500 metri per Guidotti Icardi in 3'54"  
ARGENTO nel Salto Triplo per Buscella in 15.57  
BRONZO nei 3000 sp per Scoleri in 9'15"  
BRONZO nei 400hs F per Marone in 59"94  
ARGENTO negli 800 metri per Guidotti Icardi in 1'53"97  
ORO nella 4x400 F con Attard - Anello - Gigliotti - Marone in 3'50"45  
BRONZO nella 4x400 M con Abrate - Putero - Gia-

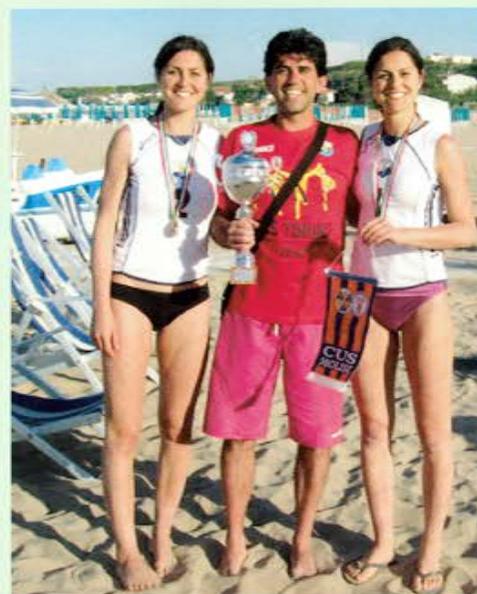


comini - Moraglio in 3'22"37  
Classifica a squadre maschile: ARGENTO per il CUS Torino

**Canoa 1 oro, 1 argento e 1 bronzo;**  
nel **Canottaggio** 4 ori, 4 argenti e 1 bronzo.

### CANOTTAGGIO

500 m Due Senza Senior Maschile  
ORO: Dario Bosco, Matteo Motta  
ARGENTO: Alessandro Felci - Filippo Rossi  
Due Senza Femminile  
BRONZO: Valeria Monti - Sara Brescia



### 4 Senza Senior Maschile

ORO: Dario Bosco - Matteo Motta Alessandro Felci - Filippo Rossi 1000 m  
Quattro Con Esordienti  
ORO: Alessandro Balossino Gabriele Canata, Mattia Bertone Mikael Di Marzo - Tim. Valerio Paolazzo 2000 m  
Quattro Senza Senior  
ORO: Dario Bosco (Ingegneria Civile) - Matteo Motta (Ingegneria Elettronica) - Alessandro Felci (Scienze M.F.N.) - Filippo Rossi (Economia)  
Quattro di Coppia Femminile  
ARGENTO: Valeria Monti (Scienze M.F.N.) - Sara Brescia (Lettere e Filosofia) - Silvia Martin (Ingegneria della Produzione) - Anita Dazzi (Giurisprudenza)  
Due Senza Femminile  
ARGENTO: Valeria Monti (Scienze M.F.N.) - Sara Brescia (Lettere e Filosofia)  
Singolo Maschile Senior  
ARGENTO: Massimo Archimede (SUISM)

### CANOA

K2 Maschile  
200 m  
ARGENTO: Andrea Giani (Medicina) - Tommaso Ferroglio (Ingegneria Aerospaziale)  
500 m  
ORO: Andrea Giani (Medicina) - Tommaso Ferroglio (Ingegneria Aerospaziale)  
1000 m  
BRONZO: Andrea Giani (Medicina) - Tommaso Ferroglio (Ingegneria Aerospaziale)

# Cus Padova, una meta d'oro



I neo campioni d'Italia del Cus Padova:

**AVOSSA  
BARBIERI  
BETTETTO  
BOTTONE  
CHINON  
FRANZINA  
PAVIN  
PALLOZZI  
TROMBETTA  
VENTURATO  
ALL.VLADIMIRO  
PELLIELO**



Un rugby frizzante, nel segno della tradizione, quello che hanno offerto le due finaliste del torneo a sette di rugby conclusosi nello stadio di Isernia con l'affermazione

del Cus Padova sulla Roma. Una vittoria di misura (17-14) combattuta nei limiti giusti ed una sola espulsione con la direzione di un arbitro di fama, Sironi di Colferro (sezione di Roma) che ha subito calmato gli eventuali bollenti spiriti. Il campo di calcio è stato adattato per il rugby da una ottima organizzazione che nulla ha trascurato in quanto a logistica, con personale di supporto, piantine per arrivare al campo e tanto di bancarelle con birra ed hot dog. Otto le squadre arrivate alla fase finale per il titolo di campione universitario, sulle venti



## MANOZZI IL MIGLIORE



La Commissione tecnica del torneo di rugby ha eletto il romano Manozzi miglior giocatore del torneo.

in partenza. Le otto finaliste, precisamente Lecce, Messina, Roma, Bologna, Parma, Pavia e Padova si sono affrontate in una due giorni di scontri diretti che ha visto qualificare per la finale Roma e Padova. Il terzo posto è stato conquistato dal Pavia a spese del Parma: a seguire Milano, Messina, Bologna, fanalino di coda il Lecce. Si sono visti sprazzi di buon rugby alternati a momenti di "stanca" complice anche il gran caldo che non ha aiutato certo i goliardi non particolarmente allenati. Il tutto vissuto nel vero spirito universitario che questo sport rappresenta e da cui trae le sue origini anglosassoni. Dopo la premiazione dei vincitori da parte delle autorità locali e universitarie, ha fatto seguito il terzo tempo, con abbracci, bevute ed allegria.

**Andrea Ciangherotti**



# CUS ROMA, CONSOLAZIONE D'ARGENTO



L'arbitro internazionale Sironi dà il via alla finale fra Padova e Roma vinta dai veneti per 17 a 14: gara combattuta con una sola espulsione, il romano Monti. La premiazione dei gialloblu della capitale sempre protagonisti nel rugby.

FOTO SPORT UNIVERSITARIO

# ERIKA LA RUGBYSTA



*Erika Morri sul campo ad Isernia e durante un consulto medico.*



Più che una bandiera è l'anima. Una testa di capelli rosso fuoco in un corpo apparentemente minuto. In realtà Erika Morri, classe 1971, è animata da una forza incredibile che le consente di essere il vero e proprio profeta del rugby rosa all'ombra delle Due Torri. Erika, dna sportivo trasmessole da mamma e papà, comincia prestissimo con il Cus Bologna, sulle piste di atletica, scegliendo una disciplina insolita per una fanciulla quale il giavellotto. Dall'atletica, però, passa al rugby: così brava da conquistare le attenzioni della Nazionale nella quale gioca per dodici stagioni consecutive girando il mondo. Adesso è la capitana del Cus Bologna rosa, la formazione che intende riportare il pallone ovale all'ombra delle Due Torri. Lei e le sue amiche, scatenate sul campo, fanno opera di proselitismo organizzando terzi tempi culinari e goliardici e girando, nella notte di Halloween, con un pallone da rugby sotto braccio, cambiando il classico dolcetto o scherzetto con placcaggio o scherzetto. Una famiglia di sportivi, si diceva. Il fratellino Davide, soprannominato il capitano, probabilmente è il giocatore di ultimate frisbee più conosciuto all'estero per aver preso parte a tornei e manifestazioni in ogni angolo del mondo. a.g.



## QUANDO 10 PUNTI NON BASTANO...

Molto lavoro per il Dr. Ciangherotti per fortuna d'ordinaria amministrazione. "Deh - dice al patavino col suo livornese - non hai problemi". E al bolognese con la testa fasciata per infortunio cerca di consolarlo con: "Non ti bastano dieci punti sul cranio?"



**CUS PAVIA IN ALLEGRIA:** terzi classificati, gli universitari pavese si sono presi la soddisfazione di battere il Cus Parma che aveva nelle sue file sette giocatori del Gran, due della Rugby Parma, uno del Guastalla e dei Lions.



Il Cus Parma sembrava uno dei candidati al successo finale, formazione grintosa ma anche di classe, forte di giocatori che hanno giocato nel massimo campionato. Per i ragazzi di Alessandro Mattioli e Matteo Mancini (coccolati dal mitico Carbognani, che si è poi preso la rivincita con l'oro del calcetto femminile) dunque soltanto il quarto posto: nella foto col direttore generale Gigi Passerini, i giocatori Carra, Gagliardi, Carnesecca, Fava, Ambrosini, Giavarini, Giannotti, Ippolito, Mortali e Orlandini.



## CHE GRINTA, RAGAZZE CUS PARMA CAMPIONE

*Giovanni Fiorilli  
si complimenta  
con Gigi  
Passerini dopo  
la vittoria del  
Cus Parma sul  
Molise.  
A destra,  
l'azione  
conclusiva  
del bomber  
Eleonora Prost.*



È una bella nidiata quella del Cus Parma, allevata con affetto e competenza da Lorenzo Saccani ed Alberto Corradi con un accompagnatore del tutto particolare "Pilo" Carbognani, che da massaggiatore sa trasformarsi in tifoso-ultras. Un gruppo che dopo la sconfitta nei precedenti Cnu aveva fatto una specie di giuramento tipo... Pontida: la rivincita è arrivata puntuale col successo sul Foro Italiceo, nettissimo, tre a zero dopo una ventina di minuti con la doppietta di Silvia Maiola, una punta irresistibile e del bomber Eleonora Prost, il lader della squadra, futuro avvocato. Il bronzo è andato a Verona e Palermo.

Queste le campionesse:  
FRANCESCA GROSSI  
SILVIA MAIOLA  
ALESSIA BONATI  
GIORGIA ALBERTI  
FABIANA NASTASI  
ELEONORA T. SASSI  
M. CRISTINA CASALINI  
SILVIA ZUCHELLI  
MONICA CAPPELLI  
GIULIA ROSSI  
SILVIA TRAMONTIN  
ALICE BENECCHI  
ELISA FRANCHINI



Dall'alto il presidente Ippolito con Bobo Podda, Andrea Marras, Stanis Scocchi; una panchina di vip con Leonardo Coiana quindi la formazione bergamasca che sembrava favorita dall'alto della sua maggiore potenza fisica ma non aveva fatto i conti con gli... eredi di Gigi Riva...



## CUS SASSARI, COME TANTI GIGGIRRRIVAAAAAAA



C'era anche il papà di questo giovanotto, Paolo Sele (coccolato da Gianni Ippolito) studente di medicina, in occasione della precedente vittoria del Cus Sassari: bisogna andare indietro a tanti anni fa, a Venezia, quando suo padre, Filippo, centrocampista che giocava a testa alta, come lo ricorda Ippolito, guidò i sardi al successo. Ora Paolo e gli altri del Cus hanno portato a casa un successo storico perchè la vittoria su Bergamo è stata netta, con una superiorità dovuta alla maggior classe e grazie ai gol di Mura, Fresi e Bagedda. SASSARI: Piroddi, Fele, Zichi, Rodelli, Barneschi, Fresi, Bagedda, Dore, Sawna, Mura, Sechi. BERGAMO: M. Valli, Valdelli, Vavassori, Gabrielli, Brasi, Ghilardi, A. Valli, Nozza, Bolis, Vezzoli, Finazzi.

**Due giorni intensi d'atletica con ottimi risultati e protagonisti "doc"**

# Nel segno della Salvagno, Abate, Gervasi e Bertoloni



*A sinistra, l'arrivo di Bertolone nei 100, davanti a Demaria e Ferraro; sopra domina Abate al pari della Salvagno davanti alla risorta Gervasi prima nei 200.*

## GLI ORI DI CAMPOBASSO

Femminili 100: M. Aurora Salvagno (Sassari) 11.68. 200: Chiara Gervasi (Pisa) 24.61; 400: Donata Piangerelli (Camerino) 53.58; 800: Giuliana Caiti (Pavia) 2.12.92; 1500: Touria Samiri (L'Aquila) 4.26.26; 500: Veronica Inglese (Foggia) 16.28.88; 300 siepi: Valentina Costanza (Piemonte O.) 10.15.13, 100 hs: Sara Zanaboni (Milano) 14.30; 400 hs: Elena Ricci (Cassino) 59.51; Alto: Antonella Napoletano (Foggia) 1.73. Asta: Giorgia Benecchi (Parma) 4.20; Triplo: Francesca Cortelazzo (Milano) 13.13; staffetta 4x100 Cus Milano 46.98 (Somaschini, Colombo, Fugazza, D'Angelo); staffetta 4x400 Cus Torino 3.50.45 (Attaro, Gigliotti, Anello, Marone); pentathlon: Elisa Nolli (Cus Parma) 2.521 punti; giavellotto: Maddalena Purgato (Cus Padova) 49.23; Marcia 5km: Eleonora Giorgi (Cus Milano) 23.45.86; peso: Eleonora Ricci (Cus Perugia) 13.09; disco: Valentina Aniballi (Perugia) 13.09; martello: Elisa Palmieri (Siena) 63.96.



Le giganti del disco, Valentina Aniballi, Simona Boldrini e Stefania Strumillo premiate da De Feo quindi Giorgia Benecchi con la tradizionale rivale Elena Scarpellini, stesso salto, 4,20, una penalità in più.



## GRAN FESTA AD ALGERO

per le nozze Ceglie-Salvagno. Gianni Ippolito e Francesco De Feo hanno anticipato quello che sarà l'avvenimento per lo sport sardo, ovvero il matrimonio fra Luca Ceglie e Maria Aurora Salvagno ai primi di settembre ad Alghero. Un amore, è il caso di dirlo, nato sulle piste d'atletica dove Luca e Maria Aurora si sono conosciuti conquistando risultati e tanta simpatia. Auguri.



Sara Zanaboni precede Fazio e Milazzo.



Ippolito premia Amici, Bertolone e Ferraro.

## GLI ORI DI CAMPOBASSO

Maschili. 100: Gualtiero Bertolone (Piemonte O.) 10.74; 200: Diego Zuodar (Milano) 21.46; 400: Marco Moraglio (Torino) 47.14; 800: Fabio Bortolotti (Udine) 1.53.27; 1500: Luca Leone (Milano) 3.54.71; 5000: Marco Nontorio (Modena) 14.55.94; 3000 siepi: Riccardo Passeri (Perugia) 9.04.59; 110 hs: Emanuele Abate (Genova) 13.76; 400 hs: Andrea Gallina (Milano) 52.06; 4x100: Cus Bergamo 41.78 (Invernizzi, Daminelli, Zenoni, Ferrari); 4x400: Cus Milano 3.15.31 (D'Ambrosi, Gallina, Orefici, Zuodar).  
 Alto: Luca Pontone (Foggia) 2.05; Asta: Marco Boni (Venezia) 5.00; lungo: Roberto Borromei (Ancona) 7.35; triplo: Stefano Magnini (Laghi) 15.76; peso: Loris Barbazza (Padova) 15.46; disco: Fabio Cuberli (Udine) 52.90, martello: Massimo Marussi (L'Aquila) 68.19; giavellotto: Antonio Fent (Foggia) 66.88; marcia 5 km: Andrea Romanelli (Firenze) 20.41.40. Pentathlon: Nicola Laudadio (Bari) 2914

## VELA SUL MARE DI TERMOLI: PARMA DAVANTI A BRESCIA

FOTO GIORGIO CALABRESE



Il numeroso gruppo di velisti a Termoli coi vincitori del Cus Parma (Andrea Lattanzi, Giacomo Ceccarelli, Giacomo Del Nero, Riccardo Marini) e quelli d'argento bresciani (Nassini, Carè, Piccinelli).

Il gruppo genovese, terzo classificato, col presidente Nasciuti: Francesco Chivilò, Paolo Tornese, Amerigo Brandimonte, e l'equipaggio femminile, Giada Borsetto, Simona Benelli, Matilde Pitanti.



# CUS GENOVA A TUTTO BASKET



## CHAMPIONATI

### CHE LOTTRICICI

Chi direbbe che queste sono lottatrici? Eppure lo sono. Eccole sul podio per la premiazione!



**GIORGIO CALABRESE** (nella foto) è stato la punta di diamante della comunicazione del Cus Molise. Con lui Eugenio Pasquariello, Pasquale Bianco, Monica Pizzella, Giovanni Buttari, Vittorio Brunale, Annalisa Trivisonno e l'impeccabile segreteria.



## ANCONA E TORINO NEL BEACH VOLLEY



*Gli assessori Del Gallo e Vitaliano premiano Marco Daniele e Mirko Masuzzo del Cus Ancona.*



*Fra i molti spettatori a Termoli anche il generale Aldo Piccotti. In alto la gioia degli anconetani.*



*Nasciuti premia Nicola Pisseri e Andrea Frazzi del Cus Parma. Terzo Cus Milano con Corti e Abbiati.*



Stavolta è stato il Cus Brescia ad intruffolarsi nella finale per il titolo del basket ma i genovesi si sono confermati campioni a distanza di due anni: Dario Caorsi ha portato i suoi ragazzi al successo con un risultato netto dopo avere superato il Bologna (75-68) nell'autentica bella. Ecco i tricolori nella foto ufficiale: Matteo Larconetti, Marco Dufour, Tiziano Michelis, Roberto Bigoni, Luca Tardito, Carlo Bellavita, Alessio Mariani, Goffredo Bruzzone (dirigente). In basso da sinistra: l'allenatore Dario Caorsi, Alessandro Ardini (team manager), Riccardo Mortara, Luca Serafin, Fabio Rossi, Angelo Bedini, Pietro Del Sorbo.

### L'ALBO D'ORO

- 2009 BOLOGNA (2° Genova)
- 2008 GENOVA (2° Pavia)
- 2007 BOLOGNA ((2° Genova)
- 2006 BOLOGNA (2° Udine)
- 2005 BOLOGNA (2° Teramo)

# ARRIVEDERCI DA CAMPOBASSO



Sono arrivato la domenica pomeriggio del 23 maggio, con la consapevolezza di dover trascorrere una settimana fredda e tra persone semisconosciute ma confortato dal fatto che l'unica mia attività sarebbe stata quella di guardare partite di calcio, sport che – come ex calciatore e italiano medio – adoro.

A distanza di qualche settimana non posso più celare la nostalgia che mi attanaglia quando ritorno con la mente a quei 5 giorni trascorsi in quel di Campobasso, accecato da un sole caldo e splendente e circondato dalla mattina alla sera da strepitanti ragazzi in maglietta e pantaloncini che tirano calci a un pallone con la speranza di diventare, almeno per un anno, campioni nazionali universitari dello sport più bello del mondo.



Chi non vi ha mai partecipato probabilmente troverà insulsa tanta retorica malinconia, dedicata ad un avvenimento così poco reclamizzato dai media; ma chi, come me, è cresciuto in questo ambiente e conosce il significato dell'acronimo C.N.U., sa cosa si vive – anche a cinquant'anni – nei 10 giorni delle "nostre" olimpiadi. E se ne parlo con malinconia è solo perché, purtroppo, si svolgono solo una volta l'anno...! Grazie Campobasso per l'accoglienza e lo splendido soggiorno ma soprattutto grazie a Fabrizio, Marcello, Benny, Massimo. Grazie delle serate insieme e della buona birra bevuta alla salute e con l'ectoplasma di Stefano. Grazie a tutti gli amici del Cusi. Davvero, grazie di esistere. Arrivederci a Torino.

**Mario Friargiu**